# *IL BARBARIGO*

*Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori*

*del Collegio Vescovile Barbarigo*

*Padova*

MAGGIO 1979

*Ringraziamo vivamente quanti con generosa collaborazione concorrono alla spesa di pubblicazione e spedizione del «Barbarigo»*

## SOMMARIO


| | |
|---|---|
| Il Papa ai delegati della Fidae | p. 1 |
| Presentazione del Rettore | p. 2 |
| In memoria del Prof. Beghin | p. 3 |
| Testimonianza di un amico | p. 4 |
| Discorso funebre di Mons. Vescovo | p. 6 |
| Il prof. Beghin commemora Mons. Zannoni | p. 7 |
| Onore al merito: due Monsignori | p. 15 |
| La famiglia del Barbarigo | p. 16 |
| Attività Agesc | p. 25 |
| Il ruolo dell'insegnante nella Scuola Cattolica | p. 26 |
| Attività scolastiche ed extrascolastiche nelle Scuole del Barbarigo | p. 28 |
| Lauree | p. 35 |
| I matrimoni | p. 36 |
| I nostri defunti | p. 36 |
| In copertina elenco dei maturati 1978 | |

# Papa Giovanni Paolo II ai delegati della federazione delle scuole cattoliche

***« Preghi S. Antonio », disse il Papa Giovanni Paolo II al Rettore del « Barbarigo » dopo l'udienza speciale concessa ai più che 600 delegati della FIDAE all'assemblea generale di dicembre. Ma disse anche il discorso, che qui riferiamo, per animare ad un lavoro sempre più generoso nella scuola cattolica.***

Carissimi Delegati della Federazione degli Istituti di Attività Educative!

Desidero ringraziarvi dei vostri sentimenti affettuosi, ed ancor piú del lavoro intelligente, indefesso, impreziosito dai tanti sacrifici — piccoli e grandi — che l'attività scolastico-educativa comporta ai nostri giorni. Non parlo solo del lavoro di coordinazione e di organizzazione che è necessario perché codesta Federazione, *qua talis*, possa ben funzionare diffondendo a comune vantaggio, tra i numerosi Istituti ch'essa riunisce, informazioni, orientamenti, proposte ed iniziative; parlo specialmente del lavoro che ciascun Istituto e, nel suo ambito, ciascuno dei Dirigenti e degli Insegnanti svolge quotidianamente, affrontando e superando non sempre facili problemi, per rendere sempre piú incisiva, proficua, originale, esemplare la funzione delle Scuole, fondate o dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica, nel contesto della pubblica istruzione.

La mia parola vuol essere un riconoscimento ed insieme un incoraggiamento. Riconoscimento in italiano — lo so per l'ovvia ragione etimologica — vuol dire anche riconoscenza: ebbene, il riconoscimento-riconoscenza che a voi è venuto dalla Conferenza Episcopale Italiana è pienamente condiviso dal Papa, il quale assicura di seguirvi con simpatia e fiducia nella vostra benemerita attività. In un'epoca come la nostra, è urgente, piú che in passato, conservare l'immagine — la tipologia, direi — di una scuola cristiana che, nella sempre leale osservanza delle norme generali previste dalla competente legislazione scolastica del rispettivo Paese, assuma come suo punto di partenza e, altresí, come suo traguardo di arrivo l'ideale di un'educazione integrale — umana, morale e religiosa — secondo il Vangelo di Nostro Signore. Prima dei programmi di studio, prima dei contenuti dei diversi corsi d'insegnamento — voi lo sapete bene — per una Scuola autenticamente

cattolica è e resta essenziale questo indeclinabile riferimento alla superiore e trascendente pedagogia di Cristo-Maestro. Priva di esso, le mancherebbe la fonte stessa dell'ispirazione, le mancherebbe il suo asse centrale, le mancherebbe quell'elemento specifico che la definisce e la individua in mezzo alle altre strutture organizzative didattiche o agli altri centri di promozione culturale. È giusto, quindi, che esso sia richiesto dai singoli Istituti che fan capo alla vostra associazione, ed anche da quanti responsabilmente vi operano ai vari livelli.

Volendo interpretare la sigla FIDAE, ho notato che avete di recente adottato una lettura, in parte, nuova per mettere l'accento sulle «attività educative». Questo più lucido finalismo pedagogico e formativo torna a vostro onore, perché vuol dire appunto che per voi l'insegnamento delle discipline scolastiche e l'uso degli strumenti didattici necessari all'istruzione si inserivano nel più vasto programma di quella «paideia» cristiana, che s'inscrive, a sua volta, nella missione evangelizzatrice affidata alla Chiesa del suo divin Fondatore.

Io mi compiaccio sinceramente di questa impostazione, ed apprezzo molto questa collaborazione. Vi esorto, pertanto a mantenervi sempre all'una ed all'altra coerenti e fedeli, sorretti dal pensiero o, meglio, dalla convinzione che così svolgete un prezioso servizio ecclesiale, oltreché culturale e civile.

Con la mia cordiale Benedizione.

*« Non enim cogitationes meae, cogitationes vestrae, neque viae vestrae, viae meae, dicit Dominus »* (Is. 55,8).

«Il Barbarigo» esce quest'anno alquanto più ricco di pagine per riportare integralmente la dotta ed affettuosa orazione del prof. Nello Beghin in memoria di Mons. Antonio Zannoni, nel mesto decennale della Sua scomparsa.

Nessuno avrebbe pensato, l'otto dicembre scorso, che al commosso ricordo del venerando Rettore avremmo dovuto aggiungere, nello stesso numero del nostro bollettino, il compianto per la perdita del prof. Beghin, che nel giorno di S. Giuseppe ci ha lasciati, sgomenti ed in lacrime, per la morte, quasi improvvisa, certo inattesa, dopo pochi giorni di malattia.

L'anno scolastico 1978-79, iniziato con tutta regolarità, in un clima sereno, con una popolazione scolastica di 1300 alunni, dopo l'esito confortevole degli esami di maturità che nel liceo classico e scientifico hanno conseguito il «plenum» dei promossi e il 91,03 per cento nell'I.T.C., è continuato con una lunga serie di difficoltà per molte assenze giustificate da malattia degli insegnanti che, interrompendo il corso normale delle lezioni con supplenze varie, hanno creato momenti di disagio per gli alunni e per i responsabili del buon andamento della scuola.

La disgrazia maggiore è stata la perdita del prof. Beghin che nel Barbarigo era uno dei maestri più convinti e più validi per la lunga esperienza e la distinta formazione culturale e professionale. Una perdita irreparabile.

Più volte ci è venuta sul labbro la preghiera implorante perché il Signore intervenisse a favore delle nostre intenzioni, ma ci è pure parso che Egli rispondesse con le parole del profeta: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie». Anche la scuola del «Barbarigo» deve avere le sue sofferenze e le sue croci, perché nella prova si temprano la coscienza e l'impegno.

Pur con gli intralci sopravvenuti il cammino non è mai stato interrotto, l'attività didattica si è svolta nello sforzo comune di collaborazione e di partecipazione generosa.

Nella scuola media gli insegnanti hanno integrato l'insegnamento con attività extrascolastiche in conformità dei nuovi indirizzi e delle esigenze di una scuola viva ed attuale: nelle superiori ci sono stati interventi di comune utilità che abbiamo qui illustrato come testimonianza di esemplare diligenza di docenti e di alunni.

Iniziative per una maggiore sensibilizzazione degli insegnanti del ruolo di docenti in una scuola cattolica, per la formazione dei genitori da parte dell'AGeSC, sono state esperienze utili all'avvio di un progetto educativo più attuale, più valido, più sentito da tutte le componenti scolastiche, ugualmente responsabili della formazione dei giovani allievi.

La parola incoraggiante del nuovo Papa Giovanni Paolo II ai dirigenti delle scuole cattoliche italiane, con cui si apre il nostro bollettino, sia per tutti d'incitamento ad un lavoro sempre più illuminato dalla luce della Fede e confortato dalla speranza che il seme gettato non sarà gettato invano, nella convinzione di prestare «prezioso servizio ecclesiale, oltreché culturale e civile» a favore della gioventù studiosa del nostro tempo.

**Il Rettore**

# Il maestro e il discepolo

***Mons. Zannoni e il prof. Beghin, uniti da reciproca stima, operarono insieme, per 20 anni con intelligenza nella scuola del « Barbarigo ». A noi, che li abbiamo tanto stimati ed amati, resta il più grande rimpianto, ma insieme anche la cristiana speranza che di lassù potranno ancora vigilare sull'istituto perché conservi l'eredità preziosa dei loro insegnamenti, perché cammini sempre più rapidamente verso le mete additate con la luminosità della loro dottrina e con la onestà della loro vita.***

*Il prof. Beghin appariva alle volte scanzonato, prendeva atteggiamenti burberi o di contestatore, critico sempre e talvolta ironico contro posizioni ambigue o modi incoerenti o falsi.*

*Ma i principi egli li aveva saldi se preferì dedicare tutta la sua opera d'insegnamento, con le sue alte doti d'intelligenza e d'ingegno, col suo ricco patrimonio di cultura in una scuola d'ispirazione cristiana.*

*Al prof. Beghin erano aperte prospettive ben più lusinghiere di quelle che poteva a lui offrire la scuola del Barbarigo. Gli amici di fuori glielo dicevano chiaro: «Vieni anche tu nella scuola di Stato, dove troverai più lauti compensi e più sicura fortuna».*

*Ma il prof. Beghin non si lasciò sedurre; egli aveva fatto la sua scelta, quella di una scuola cattolica dove meglio poteva realizzare un insegnamento ispirato al Vangelo, dove sentiva di trovare quella garanzia di libertà che spesso il monopolio statale dell'istruzione e della educazione mortifica se non calpesta del tutto.*

*Discepolo di mons. Zannoni egli aveva appreso l'amore della libertà che esige fondamentalmente la libera scelta della scuola per gli alunni, per le famiglie e per gli insegnanti stessi. «La verità vi farà liberi» ha detto Gesù, e il prof. Beghin ha sempre considerato la verità e la libertà come i valori primari che una scuola d'ispirazione cristiana deve trasmettere ai suoi alunni. Per la verità e la libertà egli ha rinunciato a carriere più brillanti, a retribuzioni più allettanti, restando qui al Barbarigo, per 31 anni, ad insegnare quello che nella stessa scuola del Barbarigo aveva appreso negli anni della sua formazione umana ed intellettuale...*

*La verità e la libertà sono i due valori che Beghin amò e difese, sono i valori che ispirarono tutto il suo insegnamento, sono stati la linea di condotta di tutta la sua vita.*

Dal discorso di mons. Mario Mortin rettore del Barbarigo al rito funebre celebrato per le scuole dell'Istituto.

## Testimonianze di un amico

# IL PRESIDE
# PROF. ALVISE ZOTTI

Lo sentii parlare l'ultima volta poco tempo fa, quando fu invitato ad evocare la figura di mons. Zannoni, né si sarebbe pensato allora che così vicina era per lui la morte.

E fu una splendida orazione: vorrei dare a questo termine il senso vero che gli dava un tempo l'arte della retorica (oggi invero l'ultimo grido della moda universitaria): era un tempo l'orazione un modo di parlare, in pubblico, eloquente ed ornato, perché alto n'era il contenuto ed appassionata la partecipazione di chi parlava; e poiché il Barbarigo fu la sua vita intera, e mons. Zannoni il suo vero padre spirituale, e la libera scuola la sua più convinta proposta di vita democratica, proprio per queste ragioni apparve quel giorno a tutti convinto e convincente.

Ma altro qui vorrei che fosse il discorso, forse non chiaramente esplicito, ma credo rispondente a verità; il Barbarigo è stato ed è ancora la fonte più ricca di una precisa vita della cultura, che affonda le radici nella padovanità, la *patavinitas* che s iattribuiva a Livio: dal Barbarigo sono partiti a schiera giovani ricchi nella maggioranza di un profondo senso morale della vita; attraverso il Barbarigo sono passati docenti degni di più prestigiosa cattedra; nel Barbarigo si sono formati gli uomini politici che qui più permearono di pensiero ed azione il partito dei cattolici.

*. . . La sua risata piena . . .*

Vi saranno, forse, istituzioni padovane apparentemente più fulgide, ma pronte a subire il fascino della cultura come moda, come disorganico e contraddittorio svolgersi del pensiero a seconda dei diversi stimoli dei tempi; il Barbarigo invece, scegliendo come sua proposta fondamentale del processo educativo un costante riferimento alla moralità cristiana, una sua lucida sicurezza che la ricerca della verità non può non portare all'esercizio più responsabile della libertà individuale in tutti i campi dell'umana esperienza, il Barbarigo, dico, in pochi decenni già appare come un'istituzione coerente ed originalmente creativa.

Se questo non si capisce, non si riuscirà veramente a misurare l'ampia dimensione, la lucida intelligenza, il pessimismo ironico del dire, proiettato nell'ottimismo di una fede che riscatta la malvagità dei nostri giorni, le grandi doti umane insomma che furono di Nello.

Quello che spicca nella sua pur breve vicenda umana è lo straordinario acume dell'intelligenza.

Chi l'ha avuto amico e collega, sa con quanta precisione colpisse con una critica, spesso amara ed ironica, il punto più debole di ogni definizione ed argomentazione che non coincidesse con la sua, pure aperta ad ogni novità, visione della vita, visione così rigorosamente logica che ogni scarto degli altri appariva come una deviazione, un errore, spesso risibile.

Splendida intelligenza, integralmente edificata dall'opera dei suoi maestri e dalla sua insaziabile curiosità del sapere: così che gli fu facile essere creatura del Barbarigo prima ed anima del Barbarigo dopo.

Ed un'altra caratteristica fu peculiare alla sua intelligenza: il suo svilupparsi in senso orizzontale, più che verticale; voglio dire che, se si fosse applicato ad un solo ramo delle discipline che amava (l'educazione, la storia, la poesia, l'arte, la politica, il giornalismo, l'umano cioè più nobilmente analizzato ed espresso), gli sarebbe stato facile essere una figura autorevole nel campo della cultura nazionale; fu invece intelligenza aperta a tutte insieme quelle voci; ed in ognuna di esse così fervido e creativo, che nessuno poté accusarlo di dilettantismo, per la rapida facilità con cui ne penetrava le radici e seguiva le esterne ramificazioni.

Chi poi, come me, fraternamente lo seguì nella settimanale scadenza dell'»Orologio», che partiva

*La prima nidiata del Prof. Nello Beghin . . . ora qualcuno ha già i figli in 3ª Media al Barbarigo.*

ogni lunedí dal nulla e puntualmente lasciava, non sapevamo come, la tipografia il venerdí, sa quanto quel giornale doveva alle sue illuminanti decisioni; quale passione morale trasparisse nella rubrica che piú fu sua «Lettere al Direttore»; quanto osteggiasse per esigenza d'onestà morale ogni fatto che ipocritamente servisse al vantaggio individuale nascosto sotto il mantello dell'istituzione, culturale o politica che fosse; quanta gioia egli poi provasse nell'esercizio di una personale libertà, spesso discara a molti che contavano, nella sua città: in fondo anche il giornale fu tribuna della fondamentale vocazione all'educare, che dalla scuola passava alla città ed inevitabilmente si traduceva in un'energica spinta verso la vita politica.

Ed anche in questa attività, con maggior respiro e fatica, egli trasferí l'urgenza del suo umanesimo.

È vero che nel suo pensare e nel suo agire politico trovò, come costante, l'amore alla libertà, che considerava la base di ogni convivenza sociale; ma mi par qui doveroso ricordare altri due momenti ideali che egli volle coltivare e nei quali trascinò a forza anche i compagni, spesso piú facili alla transazione: il primo fu quello dell'opposizione critica ad ogni tipo di sviluppo disumanizzante e caotico, che accentuava gli effetti di scristianizzazione connessi con ogni processo di industrializzazione e contribuiva a creare comportamenti estranei ad ogni cristiana proiezione del sociale; e fu amaro per lui constatare che, se non per scelta almeno per ininteligenza di molti, questo processo coincise col periodo di piú accentuata «egemonia» del suo partito.

E l'altro merito suo fu l'intransigente difesa che egli fece della libertà in ordine al nodo politico che

*Sempre presente agli incontri con gli exallievi.*

più lo toccava dentro: il rapporto tra *potere* e *scuola* nell'Italia di oggi; quanto fosse coerente ogni suo piano che si sforzava di collegare il concetto della democrazia reale con quello della libertà delle istituzioni scolastiche (si dimentica sempre che la scuola è l'istituzione più estesa nel tempo e più efficace nella formazione della persona umana), lo dicono più chiaramente le sue pagine che in questo stesso numero compaiono.

E per quell'idea egli lottò con coraggio ed asprezza tanto più forti, quanto più logica e liberale e semplice egli vedeva la sua proposta.

E sempre vi portò il suo calore umano, la convinzione che la scuola fosse un servizio del popolo: non a caso egli si estenuò nel volere una legge regionale sull'assistenza alla scuola che dovrebbe diventare modello a tutto il territorio nazionale; non a caso fu sua cura assillante lo sviluppo della scuola professionale che doveva qualificare e socialmente riscattare i non privilegiati.

Per tutto questo io penso, e per tante altre cose che non so dire, egli è stato l'anima del Barbarigo e lo è anche oggi, ché le parole di un maestro vero rimangono a fortificare chi, docente od allievo, attraverserà le aule che per tanti anni echeggiarono del suo passo corto e svelto, della sua risata piena, delle sue battute rapide come lame.

Una vita, quella di Beghin, la quale, anche se ora conclusa nella morte, che anche egli umanamente temeva, molti di noi vorremmo che fosse stata la nostra.

**Alvise Zotti**

***Parole di mons. Girolamo Bortignon Vescovo durante il rito funebre nella chiesa del Seminario vescovile di Padova***

*Il nostro fratello, Nello Beghin, è stato chiamato a Dio, mentre si trovava nel fervore della sua molteplice attività. Nelle sue intenzioni, non aveva ancora portato a compimento la sua missione sulla terra, ma Dio l'ha chiamato a Sé, come noi siamo tentati di dire, in modo prematuro.*

*«La vita ha la sua misura, diceva recentemente il papa in una circostanza analoga alla nostra. Si è già compiuta, è giunta al suo termine. Noi ci troviamo al cospetto di questo compimento. E in questo consiste la grandezza del momento che ora viviamo, la dignità di questo incontro, in cui si adempiono, sul nostro fratello, le parole del Signore: "Se il chicco di grano, caduto in terra... muore, produce molto frutto". Solo allora. Quando muore... Bisogna morire affinché la vita dell'uomo porti il pieno frutto».*

*Mistero e fecondità del dolore e della morte! Nello Beghin non era alieno da questi pensieri, da queste meditazioni: la fede cristiana era il solido fondamento della sua vita, la feconda matrice della sua attività.*

*La morte non lo ha colto di sorpresa, né impreparato. Dio l'ha purificato nel dolore e nell'attesa.*

*Altri potranno descrivere ampiamente il «curriculum» della sua vita generosa e laboriosa. A noi sia concesso, in questo momento solenne, di accennare soltanto al suo triplice settore di impegno.*

*La famiglia: fu sposo fedele e affettuoso, fu padre tenero e coraggioso. La febbrile attività professionale e sociale non gli impediva di essere attento e premuroso alla famiglia, cui egli dedicava il meglio di se stesso, con esemplare affetto.*

*L'insegnamento: più di un trentennio dedicato alla scuola, alla scuola privata, all'Istituto Barbarigo, che l'aveva visto studente impegnato e che l'ebbe poi tra i docenti più fedeli e coscienziosi. La «scuola libera», la «scuola conforme al desiderio delle famiglie» lo appassionava; e ad essa volle dedicare tutto il suo impegno di uomo di cultura, di educatore, di politico.*

*Infine, l'impegno sociale: fin da giovane aveva sentito questa vocazione, e vi si era dedicato con autentica passione, con una eccezionale rettitudine e morale coerenza. Si sentiva ed era veramente un «uomo a servizio»: ben consapevole dei talenti ricevuti, li volle sfruttare fino all'ultimo, con generosità, nel servizio di Dio e dei fratelli.*

*Ancora molto, forse, ci aspettavamo da lui; ma Dio, nel suo misterioso disegno, l'ha chiamato a Sé, lasciando ad altri di continuare, sul solco da lui tracciato, con la stessa dedizione e impegno.*

*In questo momento, noi ringraziamo Iddio per avercelo donato, per aver goduto della sua amicizia, per essere stati edificati dalla sua rettitudine.*

*Lo ringraziamo per il bene che questo fratello ha compiuto nella sua famiglia, nella scuola, nella società.*

***Il figlio Michele laureatosi in giurisprudenza il 19.3.79.***

# L'orazione del prof. Beghin nel decennale di Mons. Zannoni

***Nella ricorrenza dell'Immacolata del 1978 il grande giorno in cui mons. Zannoni celebrava la festa della scuola, incontrava i genitori, e gli ex alunni ai quali dava relazione dell'attività dell'Istituto, premiava gli alunni meritevoli e, con l'imposizione del cappello goliardico, dava il commiato ai nuovi maturati, il prof. Nello Beghin ha commemorato la grande figura del vecchio Rettore davanti agli ex allievi che lo ebbero maestro di vita e di illuminante saggezza.***

Signore, signori, cari giovani amici,

dieci anni sono dunque passati, da quando mons. Antonio Zannoni ci ha lasciati. E ci ritroviamo qui a parlarci di lui, quasi a vedercelo ancora tra noi, in questo giorno dell'Immacolata, che era da sempre riservato alla festa del collegio, all'incontro con le famiglie, al ritorno chiassoso e nostalgico degli ex allievi (che egli aveva voluto tornare a riunire in una associazione poi più o meno dimenticata), al bilancio di un anno di attività che egli era solito tracciare alla presenza del Vescovo, perché non si perdesse mai di vista il significato più intimo di questa nostra scuola, strumento dell'apostolato più incisivo e delicato della diocesi.

## Dieci anni sconvolgenti

Dieci anni che a noi più anziani sembrano volati in un lampo, quasi senza che ce ne accorgessimo.

E sono invece anni tra i più sconvolgenti per questo mondo della scuola, della cultura, del movimento sociale cattolico al quale egli aveva consacrato la sua missione di sacerdote, al punto di farci quasi sospettare che se tornasse tra noi, in questo plesso edilizio che egli aveva dilatato per accogliere nuove giovani vite, tra queste facce di discepoli amati con quotidiana pazienza, don Zannoni rischierebbe di sentirsi straniero tra ignoti. Per dare un'idea di quanto sia stata profonda e subitanea questa trasformazione, mi si permetta di citare qualche fatto paradossale ed emblematico, più idoneo a colpire la nostra fantasia. Eccone uno. Nel suo testamento, egli dispose che le poche migliaia di lire che al momento della morte testimoniavano la sua austera e voluta povertà, fossero devolute metà a una borsa di studio per un allievo del Barbarigo, metà al nostro quotidiano cattolico, per ricordare, uso le sue parole «le due grandi cause che più contribuiscono alla gloria di Dio: la scuola e la stampa. Ebbene il direttore e il vice direttore di allora di quel quotidiano cattolico, siedono oggi in Parlamento tra le file comuniste, e come tali si sono disciplinatamente schierati a favore della liberalizzazione dell'aborto!

Non meno emblematico è il fatto che nel Veneto cattolico, nel Veneto del movimento sociale cristiano del quale egli fu uno dei più lucidi protagonisti e maestri, due dei tre collegi vescovili nei quali egli trascorse tutta la sua lunga vita come maestro e come rettore, il glorioso collegio di Thiene e quello non meno importante di Este, sono stati chiusi per insuperabili difficoltà finanziarie.

Quando egli è morto, cominciavano i primi lampi della grande contestazione del '68: solo dopo, con la crisi economica sono venuti in evidenza anche i guasti profondi della crisi civile e morale della nostra società, e anche nel nostro Veneto e proprio negli strati della nostra società tradizionalmente più fedeli alla ispirazione cristiana, si è dovuto registrare l'esplosione del *terrorismo*, il dilagare degli estremismi, l'inquietudine esistenziale dei giovani, il male oscuro che tormenta la scuola italiana, il grande vallo dell'incomprensione scavato tra le due generazioni. Un altro segno di un cambiamento non meno profondo, anche se, grazie a Dio, simpatico e positivo, questo, e capace, se bene indirizzato, di portare buoni frutti di progressi, è la

presenza nel nostro collegio di tante belle ragazze, alcune già così brave e bene inserite da imporsi tra i primi per l'intelligenza, l'estro, la serietà.

Chi l'avrebbe anche soltanto potuto immaginare, quindici o venti anni fa?

In una situazione così mutata, ci domandiamo, ha ancora un senso riunirci a commemorare mons. Zannoni, se al nostro incontro vogliamo dare un significato che superi il doveroso tributo di riconoscenza, il filiale e commosso ricordo di colui che ci aiutò in una maniera così efficace a farci uomini, un rimpianto che fatalmente si confonde con la struggente nostalgia della giovinezza perduta: tutti sentimenti veri e umanissimi, che però conviene avvolgere di un velo di pudore, perché non siano banalizzati dall'onda troppo facile della retorica?

Ebbene, a me pare proprio che i recenti sconvolgimenti semmai mettano maggiormente a nudo la essenziale validità, la lucida preveggenza del messaggio che il nostro venerando Patriarca ci ha lasciato con il suo insegnamento, i suoi scritti, la sua conversazione, il suo esempio.

## La battaglia per la libertà della scuola

Zannoni fu essenzialmente e per eccellenza uomo di scuola. Poiché peraltro egli vedeva nella scuola la fucina della società, il completamento armonico della famiglia, il centro propulsore della cultura e della tradizione di una comunità, ricostruendo la sua concezione della scuola si scopre anche il disegno di una società, di una convivenza civile, che a me sembra più che mai attuale in questo periodo di effervescenza ideologica, creativa spero, ma certo anche assai confusa, del cattolicesimo italiano.

Nell'albo nazionale dei *Benemeriti della scuola cattolica italiana*, istituito dalla FIDAE, mons. Zannoni figura al primo posto, come attesta il diploma che gli venne conferito pochi mesi prima della morte, e gli venne portato qui al Barbarigo da una delegazione guidata dal presidente generale di allora, padre Pio Bianchini.

La federazione, che contava tra i suoi leaders personaggi di forte spicco nazionale come Giampietro, Trossarelli, Margreth, con questo gesto individuava nel rettore del Barbarigo, che della federazione era stato uno dei dirigenti nazionali fin dalla fondazione ed era stato eletto «Presidente onorario regionale a vita», colui che aveva intuito la linea politica più valida per la difesa della scuola cattolica italiana.

È la linea che, dopo, è stata anche sancita dal Concilio Vaticano secondo, principalmente nelle costituzioni *Lumen gentium e Gaudium et spes*, nella dichiarazione *Gravissimum educationis*, e via via fino al più recente ed esemplare documento della Sacra Congregazione per l'educazione cattolica, firmato dal cardinale Garrone nell'estate del 1977, a cui fanno eco prese di posizione chiare e organiche della Conferenza episcopale triveneta, uscite dalla penna ora di mons. Girolamo Bortignon, ora di mons. Giuseppe Carraro, ora del patriarca Albino Luciani, il papa del sorriso.

In mezzo a tanti che volevano contrattare lo statuto della scuola cattolica in una trattativa con il Governo condotta sulla base e con la logica del Concordato, come una serie di privilegi acquisiti per pubbliche benemerenze dai cattolici nel corso dei secoli, o peggio che si limitavano ad assicurarsi in forme clientelari il favore dei potenti del momento, paghi del contributo, del beneficio, del riconoscimento, del regalo, Zannoni fu infatti tra i pochi che impostarono con chiarezza e con semplicità il problema in termini di *difesa della libertà per tutti*, di eguaglianza, di rifiuto del monopolio, dello stato totalitario, del potere egemone.

È una posizione coerente con il più vasto disegno politico a cui si ispirarono nel dare alla Costituente, accanto alle voci della cultura liberal-moderata, di quella radicale e di quella marxista, anche il consistente contributo della cultura cattolica democratica, i più validi maestri della Democrazia Cristiana, Costantino Mortati, Giuseppe Lazzati, Aldo Moro, e anche il nostro concittadino Luigi Gui.

Alcuni di questi giovani politici erano allora ancora tutti fervorosi della recente scoperta delle pagine di Jacques Maritain e magari di Emmanuel Mounier, che la Fuci e il Movimento laureati cominciavano a meditare in gruppi di studio che, mi ricordo, accesero di interesse anche tante delle nostre giornate giovanili.

La sua ispirazione egli la traeva semmai dal *Codice* di Malines e dai grandi dibattiti delle *Semaines* che lo avevano prodotto; la traeva dalle lezioni di don Sturzo, con il quale aveva idealmente collaborato, prima della dittatura fascista, avviando i suoi giovani discepoli alle file del Partito Popolare; e la traeva ancora meglio con la sua rara facilità di cogliere di intuito il significato culturale dei fatti vissuti, dalla esperienza fecondissima del movimento sociale cattolico veneto, nel quale egli si era formato, così ricco di concrete opere sociali, come casse mutue, banche cooperative, leghe di lavoratori, fraglie di artigiani, scuole d'arti e mestieri per i figli del popolo.

## Il primato dei corpi sociali intermedi

È quella grande intuizione del *primato dei corpi sociali intermedi* come naturale proiezione sociale della persona umana, che oggi i cattolici italini, dopo un periodo abbastanza lungo di mimetismo lessicale e culturale, di supino conformismo, vanno fortunatamente riscoprendo, irritati dalla plumbea cappa della egemonia culturale leninista e dalla esasperata follia degli estremisti radicali. Questa teoria io l'ho sentita esporre domenica scorsa a Treviso in una magistrale lezione di Armando Rigobello, che era pure un amico tenero e caro di mons. Zannoni; ma l'abbiamo anche tutti sentita rivendicare con energia e lapidarietà di pensiero dal *papa Giovanni Paolo II* nella recente allocuzione ai giuristi cattolici, dall'angolatura delle opere di carità ed assistenza.

Permettetemi che qui riassuma queste tesi fondamentali, prospettandole dall'ottica della libertà scolastica: per me, responsabile regionale della politica dell'istruzione, credo sia un dovere farne pubblica professione, sfidando magari la noia degli ascoltatori che le hanno udite ripetere chissà quante volte, e forse le hanno sentite esporre dalla viva voce di mons. Zannoni con assai maggior calore e colore di quanto io non sappia fare.

Educare un uomo, sosteneva mons. Zannoni, significa *educare alla libertà*, porlo cioé in grado di orientare la sua vita con scelte autonome e responsabili nel contesto concreto dei suoi diritti e dei suoi doveri. L'educazione alla libertà esige come suo corrispettivo la *libertà di educare*, la possibilità cioé di optare fra i diversi modelli educativi che di fatto e di diritto esistono in una società pluralistica.

Insopprimibile è perciò il diritto della *famiglia* ad educare liberamente i propri figli secondo le proprie convinzioni e ad affermare la preminenza dei propri compiti educativi a tutti i livelli della vita associata, affinché le sia garantita effettivamente la possibilità di esercitarli.

Però il diritto all'educazione spetta per noi anche ai *corpi sociali intermedi*, e cioè alle comunità naturali, alle associazioni e ai movimenti che si costituiscono naturalmente, spontaneamente, all'interno della società sotto la spinta di esigenze, interessi, ideali comuni. Anch'essi hanno il diritto di istituire propri centri di educazione, proponibili alla libera scelta degli alunni e delle famiglie, in condizioni di *reale parità giuridica e finanziaria*.

È compito dei pubblici poteri promuovere e garantire l'esercizio effettivo del diritto all'educazione spettante ad ogni cittadino, del diritto alla libertà di educare da parte delle famiglie e del diritto di istituire centri di formazione da parte dei cittadini e delle loro associazioni. Come pure è compito dei pubblici poteri creare propri istituti di formazione, soprattutto là dove sono necessari per garantire a tutti il diritto all'istruzione, dimostrandosi insufficiente la libera iniziativa.

Del resto, per i cattolici democratici, questo rifiuto del monopolio pubblico va applicato coerentemente anche a tutti gli altri campi della vita economica e sociale. L'idea di una gestione pubblica da perseguirsi ad ogni costo in ogni settore, la pretesa costante di risolvere con la pubblicizzazione tutti i problemi della nostra organizzazione produttiva e di servizi, appare a noi un pregiudizio anacronistico e pericoloso in una Repubblica come la nostra, che si propone invece una *economia mista* diretta dalla programmazione pubblica e democratica, e s'impegna semmai proprio a valorizzare tutti gli apporti, dei singoli, delle comunità spontanee e di quelle organizzate, degli Enti locali, ciascuno con una propria fisionomia originale.

Questi sono i principi che noi leggiamo nell'art. 2 della Costituzione («La Repubblica riconosce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità»); questo è per noi il senso dell'art. 33, rispetto al quale rifiutiamo l'interpretazione restrittiva e assurda che i partiti laici sono soliti dare all'infausto codicillo del 3° comma, «senza oneri per lo Stato»; in questo spirito ci appare coerente l'adesione del nostro Paese alle varie «Carte dei diritti» delle Nazioni Unite, che confermano costantemente questo principio.

## Pluralismo nella istituzione o pluralismo delle istituzioni?

Dopo la clamorosa vittoria elettorale del 1948, la DC e buona parte del mondo cattolico hanno abbandonato questa battaglia per la libertà delle istituzioni scolastiche. Associazioni come l'UCIIM, l'Associazio-

ne Maestri cattolici, il Movimento Laureati di Azione cattolica e la FUCI furono concordi con i principali responsabili della DC per puntare tutti gli sforzi dei cattolici, più che sulla difesa della scuola cattolica, sull'occupazione e l'animazione cattolica della scuola di Stato. In questo, come in molti altri settori, i cattolici italiani, assunta la responsabilità di governare le istituzioni, si identificarono e si confusero con esse, rinunciando a difendere e preservare la singolare originalità della propria identità culturale. Fu allora che essi si adeguarono alla cosiddetta «scuola del dialogo»

Dice questa proposta pedagogica: nella scuola si alternino con libertà e con pieno reciproco rispetto tutte le voci: il professore di filosofia marxista, quello di letteratura personalista, quello di scienze positivista, ecc. L'alunno, abituato così al civile confronto delle idee, sceglierà, tra tutte, quella che gli apparirà più convincente, e si avrà così l'educazione più libera e più efficace.

Noi replichiamo invece che, fino ad una certa età, il ragazzo è ancora immaturo, incapace di determinarsi con piena libertà: l'insufficienza delle sue facoltà critiche, l'incompletezza delle sue informazioni si aggiungono alla debolezza della sua volontà e del suo carattere, cosicché questo carosello di voci contrapposte non può sfociare altro che in due alternative, entrambe drammatiche: o l'alunno, incapace di scegliere, si convince che tutti hanno una parte di ragione, che la verità non esiste, che tutto è relativo, e cade in uno scetticismo che è proprio il contrario di una vera maturità, oppure finisce per far sua non tanto l'opinione più vicina alla verità, ma quella dell'insegnante che gli ha saputo esporre le proprie idee in un modo più seducente o che gli prospetta una concezione della vita più facile: e qui siamo addirittura in una condizione di plagio.

E ad ogni modo siamo convinti — e don Zannoni lo ripeteva sempre — che lo Stato, come la Regione o il Comune o il Distretto, non possono avere una propria concezione della vita, una propria filosofia o una propria scienza da insegnare al cittadino, se si eccettuino i pochi principi fondamentali della Costituzione: sicché è più giusto che i genitori e le comunità spontanee, e prime fra queste le comunità religiose, abbiano diritto a veder tutelata la loro libertà di educare, senza per questo isolarsi dalla vita comune, ma anzi impegnandosi a portare alla convivenza civile il proprio originale contributo di idee e di proposte, in continuo e disponibile confronto con le idee degli altri, e in una concorrenza continua di sistemi pedagogici e di modelli culturali.

Solo adesso, che mandare i propri figli alla scuola di Stato si rivela sempre più pericoloso, i cattolici tornano a ricordarsi della libertà delle istituzioni scolastiche.

Ma Zannoni, no! Ecco: questo mi pare sia doveroso dire di mons. Zannoni, per spiegare quel diploma numero uno: quando tutti gli altri ripiegarono, quando si volsero ad altri obiettivi e ad altre lusinghe, egli rimase fermo, lucidissimo nel pensiero e costante nell'azione, incurante degli insuccessi, degli ostacoli, dell'aria di sopportazione con la quale i nostri colleghi dell'UCIIM consideravano noi della scuola libera come dispersa retroguardia o, più semplicemente, come poveri fessi.

Lo ricordo affaccendato con Giuseppe Romanato, con Antonio Guariento, con Francesco Franceschini, con Luigi Gui, a cercare di indurli a presentare e sostenere in Parlamento una legge sulla parità scolastica.

Romanato e Franceschini ne presentarono diverse stesure in successive legislature, ma senza avere neppure la soddisfazione di vederle discutere.

Ricordo i suoi lunghi conversari con Giuseppe Ermini, quando era ministro e quando era Presidente della Commissione parlamentare, sufficienti ad assicurargli la stima di questo autorevole personaggio, ma non ad imporre le sue tesi.

Mi ricordo con quanto calore in un pubblico dibattito nel quale il prof. Carmelo Bonanno e il prof. Contarello, peraltro suoi estimatori ed amici cordialmente ricambiati, gli obiettavano la presunta barriera invalicabile del «senza oneri per lo Stato», Zannoni, di solito così misurato e quasi timido in questi confronti pubblici, sbottava: «È pensabile che uno Stato democratico, che trova i soldi per finanziare dei films magari pornografici o, che so, l'associazione degli amici del cane, si inibisca addirittura con norma costituzionale qualsiasi contributo ad una istituzione scolastica legalmente riconosciuta?».

*Il grande cortile sotto la neve. Foto N.N. mostra fotografica Scuola Media.*

## La battaglia è perduta, ma non è spenta la speranza

Fu una battaglia sfortunata e solitaria: e io credo che i cattolici l'abbiano perduta per i propri errori strategici, e che fosse possibile vincerla.

È ben vero che si doveva far conto, al massimo, sulle sole forze della Democrazia Cristiana, visto che tutti i partiti laici erano pregiudizialmente e spesso ciecamente contrari, per quell'anticlericalismo viscerale che conserva da noi su questi temi la capacità di ottocenteschi furori, e visto che la DC non ha mai avuto in questi 30 anni la maggioranza assoluta da sola.

Ma se i democristiani, comprendendo il valore primario che questo tema riveste rispetto ad altre questioni anche importanti di ordine economico, sociale, politico, avessero deciso di resistere su queste posizioni, cercando semmai un compromesso su altre questioni meno delicate, meno impegnative per la coscienza, io credo che sarebbero riusciti ad avere la meglio.

Mi permetto di insistere su questo giudizio perché so, per averne parlato mille volte con lui, che questo era anche il suo pensiero e il suo cruccio.

Ora i cattolici sono anche più deboli e più screditati di allora. Ma forse l'ingresso nell'Europa — se si farà! — in quell'Europa dove tutti gli altri Paesi, per quanto molto più laici del nostro, riservano alle scuole cattoliche condizioni di libertà e di pubblico sostegno, o addirittura di reale parità, può essere l'occasione buona, se sfruttata con abilità e con impegno, per risolvere finalmente questo problema secolare.

La grande ombra di mons. Zannoni ne sarebbe finalmente placata, il grande sogno diverrebbe realtà, il suo magistero si incarnerebbe nel costume e nella legge.

Certo, egli aveva capito che vale la pena di battersi per la scuola cattolica, solo a patto che essa sia una *vera scuola*, e sia *veramente cattolica*!

## Per una vera scuola, e veramente cattolica

Mons. Zannoni aveva capito molto in anticipo che è finito il tempo del convitto, del vecchio collegio. Questo era forse indispensabile in epoche in cui le istituzioni scolastiche erano poche e difficilmente accessibili, e i trasporti pubblici scomodi, lenti e costosi: ma nessun educatore può presumere di sostituirsi validamente alla famiglia.

Della tradizione pedagogica del collegio, però, egli voleva si salvassero alcuni concetti validi: una scuola individuale, che cioé segua il ragazzo anche fuori dell'aula, durante la ricreazione durante il lavoro personale di preparazione pomeridiano, e lo orienti e lo guidi in tutti i problemi, in tutte le scelte che interessano la sua personalità.

Non dunque una scuola totalizzante, come la pensano i marxisti quando si battono per il tempo pieno per confiscare i giovani alle famiglie e affidarli in gestione, come dicono loro, alla comunità. Ma una scuola scelta liberamente dalla famiglia, che si metta al servizio dell'allievo per tutte le esigenze della sua vita, così da fare dell'insegnamento la sostanza unificante della sua personalità, della sua crescita.

Va sottolineata questa intuizione profonda che l'educazione intellettuale possa divenire lo strumento primario della formazione globale della persona, della sua maturazione morale, psico-fisica, religiosa, civica.

E quale persona? Non un bigotto è quello che si proponeva di formare mons. Zannoni, né un sofistico e superbo intellettuale, ma un uomo pieno, che cali il suo cristianesimo anche nei concreti atti di questo mondo, che incarni insomma la sua religione nella vita quotidiana, nei rapporti sociali, nella trama degli affetti familiari, nel lavoro, nella professione, nell'esercizio dei diritti politici.

Per questo egli pensava che, se pure è indispensabile la lezione di religione, seppure è fondamentale il compito del padre spirituale o direttore di coscienza, seppure è importante e centrale nel calendario della settimana la parte lasciata alle funzioni liturgiche comuni, alla riflessione privata, agli esercizi spirituali, resta tuttavia sempre determinante la parte che, anche per la formazione religiosa, può essere svolta dall'insegnante di italiano, di filosofia, di storia, di scienze naturali, e anche di matematica, se ciascuno di questi sa assumere il ruolo di un vero educatore.

Una religione, quindi, tutta illuminata dall'*intelligenza critica*. Non può essere la nostra scuola, ripeteva Zannoni, un canale di trasmissione di formule dogmatiche, prefabbricate, ma deve sempre saper sollecitare il senso critico dell'alunno e la sua capacità, talvolta insospettabile, di scoperta intellettuale attraverso l'interpretazione libera delle esperienze vissute.

Il professore non deve foggiare l'alunno secondo un proprio modello, un proprio calco; deve aiutarlo a

*Con gli intimi collaboratori*

farsi da sé una propria vita, a rischiare se stesso su una propria scommessa, in piena libertà; la presenza dell'autorità, che pure l'allievo deve avvertire costante, l'autorità del padre, del maestro, del sacerdote, della tradizione — ruoli a cui non è lecito rinunciare — non deve essere vissuta come un peso, una costrizione, ma come un sostegno, un riferimento di certezza.

Per essere all'altezza di un compito così delicato, occorre all'insegnante intelligenza, cultura, sereno equilibrio morale, ma soprattutto *tanto amore*: questo basterà a colmare tante lacune, tante insufficienze; e senza di questo anche l'intelligenza più acuta e la tecnica pedagogica più raffinata daranno solo frutti stentati.

Tutte le testimonianze dei suoi ex allievi di Thiene, di Este, del Barbarigo — sessant'anni di scuola — concordano su questa nota: essi avvertivano con chiarezza che il suo tratto severo, alieno da ogni sentimentalismo, celava risorse profonde di tenerezza, di affetto, di dedizione.

Cattolica deve essere la nostra scuola — ripeteva Zannoni — anche nei programmi e nei contenuti: l'esigenza di preparare gli alunni per l'esame di Stato l'ha fatto troppo spesso acquiescente ai programmi e agli indirizzi emanati dal Ministero. Che senso ha tenere in piedi con tanta fatica una scuola cattolica, se vi si insegnano le stesse cose e nello stesso modo che in una scuola statale?

Ricordo quante volte, all'amico Talami, ad Alvise Zotti, a me e agli altri colleghi, egli aveva insistito perché redigessimo noi stessi i libri di testo nelle materie fondamentali, e si dava da fare per mettere in piedi all'uopo una piccola casa editrice!

Eppure gli farei torto se, con queste sottolineature, inducessi in chi non lo conobbe il sospetto che fosse un *integralista*. Al contrario, egli cercava il dialogo con tutti, nella convinzione che in ogni persona in buona fede ci sia un lume grande o piccolo di verità che può arricchirci tutti, e che, in ogni caso, di ognuno dobbiamo rispettare e difendere la libertà.

### Educazione civica: la testimonianza della sua vita

Nata come espressione di una comunità, e quindi con un connotato essenzialmente popolare (temeva sempre, ricordo, che l'asfissia economica per la mancata parità finanziaria la riducesse ad una scuola di classe, per i soli figli dei ricchi) la nostra scuola ha come compito fondamentale quello di avviare i giovani alla vita sociale. Precorrendo di molti anni i programmi governativi, Zannoni aveva voluto istituire in tutte le superiori un corso di «sociologia», che sarebbe poi l'attuale *educazione civica*; e volle sempre tenerlo personalmente, nonostante le mille preoccupazioni della Presidenza.

Era una scuola di politica: ma non di parte, non di addestramento alla conquista e alla gestione del potere, non di polemica nelle fazioni e nei partiti, ma di virile formazione al senso della responsabilità civica e sociale, della partecipazione, della collaborazione per il bene comune.

Per questo lo addolorò, del periodo fascista, soprattutto la clamorosa e rozza volgarità, la retorica bolsa, l'arroganza vigliacca, la povertà di idee, l'incapacità di sviluppare i veri valori umani (del resto, soleva ricordarci con commozione che suo padre era stato sindaco di Valstagna fino all'epoca del santo manganello, fiero sempre, tanto che il prefetto di Vicenza gli aveva messo a disposizione dei carabinieri per proteggerlo: finché la «matta bestialità» imperante ne aveva affrettato la morte).

Nel collegio di Thiene, dove, dapprima come insegnante poi come Rettore, rimase — salvo la breve parentesi estense — quarant'anni (dal 1906 al 1945), due periodi particolarmente tragici diedero a tutti la misura della sua carità e della concreta capacità di animazione sociale che egli attribuiva alla scuola: *la prima guerra mondiale*, quando, essendo il collegio trasformato in ospedale militare, egli chiese ed ottenne di esservi arruolato come cappellano a lenire con la bontà e con i conforti della fede gli orrori di quel massacro; *e gli ultimi anni del secondo conflitto* mondiale, quando la cittadina pedemontana si trovò ad essere teatro della guerra civile.

«Mons. Zannoni — disse il sindaco di Thiene nell'atto di conferirgli la cittadinanza onoraria — nel triste periodo dell'occupazione straniera tenne un posto di primissimo piano... a lui ricorrevano i giovani e gli smarriti, ansiosi di indirizzo, di asilo, di consiglio per le loro menti confuse e vi trovarono sempre conforto di saggio equilibrio... Fu tradotto nelle carceri di Padova... e anche lì si mostrò apostolo e padre di tutti... Se la nostra città — aggiunge — non ebbe i funesti bombardamenti a tappetto di triste memoria, il merito principale va a lui. E pure a lui va il merito se nessuno a Thiene ebbe torto un capello e se centinaia e centinaia di persone ebbero salva la vita».

Qui da noi arrivò a 62 anni, nel '45; e v'era da credere che la promozione dovesse segnare più che altro un riconoscimento dei suoi meriti grandi e un dolce crepuscolo vicino.

E invece qui fu attivo ancora per 23 anni, e diede al vecchio istituto una nuova dimensione e un nuovo slancio; fu lui ad aprire l'Istituto tecnico e il liceo scientifico, lui ad additare a mons. Mortin, che ha raccolto con tanta dedizione e competenza la sua eredità, le vie da seguire.

Anche a Padova, per lui, il collegio vescovile, come già a Thiene, è inteso come un centro di propulsione di tutta la società locale. Lasciatemi ricordare il coraggioso esperimento al quale mi spinse, quando, con l'amico Alvise Zotti e con altri del Barbarigo, fondai e diressi per tre anni «L'Orologio», quel *settimanale di vita padovana* che ancora molti ricordano con simpatia per la sua attenzione ai fatti e ai problemi piccoli e grandi della città. Ebbene: alle spalle avevamo la sua paterna figura, vigile, pronta ad incitare, a correggere certe gaffes, ad appianare i malintesi che inevitabilmente si creavano con gli ambienti suscettibili. Io sono certo che, se fosse vivo oggi, Zannoni spingerebbe i miei giovani colleghi a tentare anche le altre nuove vie della comunicazione sociale, a fondare magari una stazione radio-televisiva capace di fare irradiare la presenza della nostra scuola su tutta la vita cittadina.

*Arruolato come cappellano a lenire gli orrori di quel massacro . . .*

## Le radici vicentine

Sarebbe interessante studiare quanto possa avere influito, nella formazione di questa sua mentalità così complessa, l'essere nato e vissuto, per tanti anni della sua vita, nella zona vicentina della diocesi di Padova, quella Vicenza nella quale confluirono in forma singolarissima e lasciarono vivace eredità di pensiero e di sentimenti tutte le espressioni più diverse dei cattolici italiani della fine dell'ottocento e del secolo nostro, dal positivismo cristiano di un Giacomo Zanella alle inquietudini decadenti e modernizzanti del Fogazzaro, alla prudente apertura clerico liberale di Fedele Lampertico, al pragmatismo paternalista e americaneggiante di Alessandro Rossi, alla dinastia dei Rumor sempre pronta a conciliare e ad animare, alla aggressività alquanto ossessiva dei fratelli Scotton e della loro «Riscossa», alla perfidia di certi zelanti delatori veneti di sacrestia o di seminario che lascia ancora un'ombra sulla battaglia antimodernista del Papa Sarto, un altro veneto nato ai confini della Brenta Vicentina.

Quando, negli ultimi anni della sua vita, avevo occasione di parlare con lui di questi ambienti, sui quali mi riproponevo di condurre uno studio storico che poi ho dovuto sempre rimandare, l'occhio del vecchio Monsignore si animava di interesse, e ogni volta ricordava nuovi fatti, nuovi particolari, nuovi legami tra persone, istituzioni, idee; sono certo che su queste cose egli non aveva soltanto slegate, anche se vivissime, memorie personali, ma doveva avere compiuto anche acute riflessioni, e doveva averne parlato con mente critica e vigile con quegli studiosi veneti che si occupavano di far luce in queste zone ancora inesplorate della storia del movimento cattolico.

Ricordo, ad esempio, che fu lui a indirizzarmi al Nardi per sapere qualche cosa di più sicuro e più inedito, più diretto, sui legami di Antonio Fogazzaro con il mondo clericale vicentino.

Voglio dire insomma che Zannoni, tutto animato da un così vivo interesse per capire i diversi atteggiamenti del movimento cattolico, seppe anche suscitare curiosità per la sua storia e per i documenti sui quali è possibile ricostruirla, assai prima che questa diventasse una moda per tanti intellettuali italiani, e precorrendo così i vari De Rosa, Scoppola, Fonzi, Gambasin, e i loro colleghi laici come Spadolini o Candeloro, o Lanaro.

Forse è proprio perché intuiva questo aspetto della personalità del suo predecessore, che mons. Mortin mi ha fatto stampare sul bollettino del Barbarigo la foto che ritrae mons. Zannoni sullo sfondo delle montagne agordine dove trascorreva ogni estate qualche settimana di riposo, con in mano «L'opposizione cattolica» di Spadolini.

A me, appassionato di questi studi, egli appariva insieme un testimone, un giudice e un interprete singolarissimo: peccato che io non abbia avuto l'ispirazione e l'indiscrezione di raccogliere appunti o registrazioni di queste sue indimenticabili conversazioni!

Mi ricordo quando ci parlava delle divisioni fra i cattolici veneti alla notizia del patto Tittoni-Bonomi e del patto Gentiloni, o evocava con pittoresca vivacità il rifiuto dei Marosticani di votare per il candidato Corradini, del quale bruciarono in piazza i romanzi, peraltro già posti all'Indice per la loro immoralità.

Oggi si va manifestando in molti strati della nostra società un grande desiderio di conoscere e recuperare il sapore di questa ormai perduta cultura locale, la volontà di farla rivivere al di là delle aride prove di archivio spesso arbitrariamente piegate ai pregiudizi ideologici, di apprendere dalla viva voce di un testimone attento e consapevole quale era il vero senso di certi eventi.

Lo dimostra il successo che va ottenendo, assai al di là delle sue oneste doti di narratore dilettante, il recente volume del nostro concittadino Pietro Galletto, «La firma», nel quale l'autore attinge alle memorie familiari udite dalla viva voce dei suoi vecchi per dare vita e verità psicologica e morale a questo mondo solo

*Gli ex allievi del Rettore Zannoni.*

apparentemente stagnante dei clericali delle rive del Brenta

E a me pare che mons. Zannoni sia stato, purtroppo, l'ultimo di questi testimoni capaci di collegare insieme una costellazione così complessa di piccoli, domestici fatti e volti provinciali, ricostruendovi amorosamente i lineamenti di una civiltà, il senso di una tradizione, un'anima.

Le nostre famiglie, cari giovani che mi avete ascoltato con tanta pazienza, e voi tutti cari colleghi ed amici dei miei giovani anni lontani, le famiglie dei nostri padri, le famiglie nostre attuali e quelle che voi vi accingete con trepidazione a formare, hanno *quelle radici*, si alimentano di quella linfa, vivono di quella tradizione e di quei valori.

Di tutti questi valori Zannoni fu insieme animatore indefesso, interprete originale e amoroso custode.

Invocando da Dio, tra poco, nella messa, il riposo per la sua anima grande e generosa, veneriamo la sua memoria buona e prendiamoci solennemente in deposito prezioso la sua singolare eredità.

**Nello Beghin**

## Il ricordo di Mons. Vescovo

*Padova, 1 dicembre 1978*

*Carissimo Monsignore,*

*ho ricevuto il Suo cortese invito a presenziare alla commemorazione del compianto Mons. Antonio Zannoni, nel decennale della sua morte.*

*La ringrazio di cuore per il gentile pensiero, che avrei volentieri accolto se altri impegni, precedentemente assunti, non me lo impedissero.*

*Sarò comunque presente in spirito alla assemblea della grande famiglia degli ex-alunni degli Istituti vescovili di Este, di Thiene e del «Barbarigo» che per questa occasione si danno fraterno convegno.*

*Mi è gradito, nella circostanza, esprimere nuovamente al Signore, nella preghiera, la mia vivissima riconoscenza per il grande «dono» che la Provvidenza ci ha offerto nella persona di Mons. Zannoni e, mentre rievoco la sua meravigliosa figura di educatore e di padre dei giovani, auspico che i suoi insegnamenti ed esempi continuino a dare frutti di bene.*

*Porgo il mio cordiale saluto a Lei, Rev.mo Monsignore, e ai Convenuti e su tutti invoco la benedizione del Signore.*

*Con distinto ossequio.*

GIROLAMO Vescovo

# ONORE AL MERITO

## MONS. GIOVANNI APOLLONI

**Canonico della Cattedrale di Padova**

La nomina del prof. Apolloni a canonico è stata appresa con viva soddisfazione dalla numerosa schiera di ex alunni che ebbero il prof. Apolloni maestro di matematica e fisica in Barbarigo e nel Seminario vescovile, dove insegnò per più di 40 anni. Fu già insignito dalla FIDAE del diploma di «benemerito» per aver operato in una scuola cattolica con tanto impegno e con grande merito, pure con l'animo aperto ai problemi dell'apostolato in diocesi, in collaborazione con il fratello d. Valentino, nella parrocchia di Brusegana, e dovunque fosse richiesta la sua predicazione e il suo ministero di sacerdote. Aperto ai problemi sociali e civici, ha dato efficace sostegno a quanti lottarono per la liberazione d'Italia fino a subire egli stesso il carcere nel tempo difficile della Resistenza. Meritò per questo la medaglia d'oro dalle mani del Presidente della Repubblica e l'ammirazione di quanti conobbero il suo coraggio e la sua dedizione.

La famiglia del Barbarigo partecipa con gioia all'alto riconoscimento nell'ambito diocesano e porge felicitazioni ed auguri.

## MONS. GIOVANNI PEDRON

**Cappellano del Papa**

Sollecito amministratore del Barbarigo e presidente dell'Ufficio Amministrativo diocesano mons. Pedron ha in mano le «sorti» dell'istituto che in questi difficilissimi tempi di crisi economica può sopravvivere solo se retto da una saggia ed oculata amministrazione. Far quadrare il bilancio di una gestione con 1300 alunni, con 80 insegnanti e una trentina di personale non insegnante è cosa veramente ardua, perché non gode il Barbarigo di alcuna provvidenza che non siano le rette delle famiglie che devono sostenere tutto l'onere della scuola. Meritava bene un po' di «rosso» anche mons. Pedron al quale va tutta la riconoscenza della direzione e di quanti usufruiscono del servizio che il Barbarigo cerca di offrire alle condizioni migliori, permesse dalle non rosee circostanze in cui è costretto ad operare.

Andrea Arvalli, ex alunno del liceo classico, ha scelto la via religiosa entrando a far parte dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Il 16 settembre 1978 in una solenne funzione, nella Basilica del Santo, ha emesso i voti di povertà, castità ed obbedienza della sua professione religiosa. Alla bella cerimonia ha partecipato il rettore Mons. Mortin, concelebrando con il P. Provinciale e gli altri confratelli dell'Ordine. Il Barbarigo augura al P. Andrea di arrivare felicemente al Sacerdozio cui aspira, per accrescere nel mondo il numero degli annunciatori di « Pace e Bene » della benedizione francescana.

# La Famiglia del Barbarigo

**ANNO SCOLASTICO 1978-1979**

## Collegio dei Docenti della Scuola Media

*Bettella Roberto*
*Bortoloni Vilma*
*Bovo Andrea*
*Canova Benettin Anna*
*Comincini Gava Maria*
*Ercolin Zaré*
*Favarin Ettore*
*Franceschetti Toto Letizia*
*Garbo Renato*
*Marcadella Giovanni*
*Michieli Michelon Carla*
*Pinton Sergio*
*Pittaro Cadore Minelli Biancastella*
*Ponchio Giovanni*
*Riondato Floriano*
*Rossetto Gilberto*
*Todeschini Cavalla Annamaria*
*Tonelotto Giovanni*

### I^a MEDIA - Sez. A

Agostini Renzo - Altissimo Filippo - Baraldo Stefano - Bertoldo Andrea - Bonaldo Alberto - Borgomainerio Alessandro - Campagnolo Giampaolo - Carolo Luca - Carraro Davide - Carretta Angelo - Degli Angeli Eligio - Fabris Sandro - Foccoli Marco - Fresia Emanuele - Galesso Federico - Lazzarini Luca - Milani Enzo - Papalini Marco - Pege Giovanni - Pittarello Piergiorgio - Ravazzolo Mauro - Rossetto Fabio - Rostirolla Roberto - Sanguin Fabio - Scanziani Flavio - Scapolo Gianpaolo - Spadati Domenico - Stragliotto Enrico - Stragliotto Roberto - Vettore Filippo - Zorgati Marco.

### I^a MEDIA - Sez. B

Barbiero Fabio - Bianchi Luciano - Bressan Alberto - Busatto Giuseppe - Candeo Antonio - Canella Giovanni - Cappuzzo Gianmarco - Castegnaro Nico - Čolak Ivan - De Rossi Gianluca - Donà Michele - Giraldo Ugo - Maretto Pierluigi - Mariani Stefano - Michelotto Nicola - Natin Enrico - Paccagnella Giampaolo - Paladin Luca - Papinutto Marco - Pinton Michele - Piotto Davide - Polato Paolo - Righetti Arrigo - Rocca Diego - Rossi Michele - Rossi Vittorio - Salata Cristiano - Schiavo Diego - Segato Pierantonio - Trolese Andrea - Ziliotto Ernesto.

### II^a MEDIA - Sez. A

Agostini Marco - Baldin Michele - Baldina Roberto - Barbiero Luca - Barison Umberto - Bertan Walter - Boldrin Massimo - Borella Francesco - Brocca Cosma - Carraro Matteo - Cavallaro Luca - Compagno Nicola - Dal Santo Silvio - Degetto Paolo - Disarò Roberto - Esposito Luca - Felloni Michele - Ferrari Alessandro - Franco Giorgio - Galiazzo Stefano - Ganzetti Andrea - Gardin Andrea - Garon Claudio - Libralesso Filippo - Maritan Franco - Michielotto Luca - Prandin Antonio - Proietti Alessandro - Visconti Massimo - Zanuso Guido.

### II^a MEDIA - Sez. B

Baldan Gianluca - Barzazi Luigi - Beghetto Andrea - Bianchini Marco - Bortolus Antonio - Busato Massimo - Cardin Fabio - Cavazzana Roberto - Conte Michele - Dal Bello Alessandro - D'Agaro Vico - Forin Franco - Ghiraldo Giuseppe - Grassetto Ivone - Lazzaro Cristiano - Lazzaro Marco - Maran Massimo - Mascellani Marcello - Natin Massimo - Pagnin Enrico - Pinato Luca - Pontrelli Massimiliano - Renesto Alejandro - Rizzi Fabrizio - Salmeri Giovanni - Sanguin Antonio - Simion Silvano - Torresin Federico - Turcato Marco.

### II^a MEDIA - Sez. C

Barollo Emanuele - Benetton Francesco - Bettella Mauro - Biscaccia Carrara Nicola - Brega Enrico - Brunazzetto Domenico - Carraro Edoardo - Crivellari Paolo - Cuoghi Giandomenico - De Renoche Guido - Fioraso Daniele - Garzotto Eugenio - Giantin Nicola - Marivo Nicola - Menin Stefano - Santinello Fabio - Scardoni Alessandro - Selmin Martino - Soranzo Mauro - Squarcina Marco - Tescaro Luca - Tonello Giampietro - Varotto Andrea.

### III^a MEDIA - Sez. A

Arcolin Alberto - Bergonzi Nello - Bortoletto Marco - Brustio Michele - Cacciavillani Francesco - Callegaro Giampietro - Carraro Massimiliano - Leta Alessandro - Mosca Alessandro - Pavan Vittorio - Pavani Franco - Perini Pierantonio - Pipinato Gabriele - Polato Albino - Polato Giovanni - Rampazzo Andrea - Reffo Paolo - Renzi Angelo - Saguatti Massimo - Susinna Alessandro - Tabacchi Guglielmo - Toffano Enrico - Visentini Nicolò - Volpi Ermanno - Zanetti Massimo.

## III[a] MEDIA - Sez. B

Badan Michele - Badan Nicola - Bano Marco - Benintendi Daniele - Bettin Fabrizio - Businaro Daniele - Campione Michele - Canella Marco - Carpin Fabrizio - Franzoso Marco - Galiazzo Antonio - Gasparini Loris - Genovino Giovanni - Marcato Mario - Marin Marco - Michelazzo Andrea - Michelon Andrea - Montini Enrico - Moscardo Augusto - Pagnin Sante - Pauro Umberto - Pilon Matteo - Pizzoni Ardemani Armando - Puccini Massimo - Sala Emanuele - Sanguin Andrea - Scapin Nicola - Selmin Valentino - Sola Alessandro - Voutcinitch Alessandro - Zambolin Luca.

## III[a] MEDIA - Sez. C

Benvegnú Alessandro - Bolzani Carlo Alberto - Bottaro Nadir - Busato Roberto - Chinchio Massimo - Favero Federico - Fenato Fabio - Garzotto Paolo - Gerotto Gottardo - Guggia Franco - Manfrin Paolo - Maretto Alberto - Masiero Mauro - Pandolfo Stefano - Patron Nicola - Pellarin Stefano - Piva Andrea - Prandin Marco - Progida Vincenzo - Roveroni Luigi - Santi Stefano - Scettri Pier Paolo - Servadio Massimiliano - Tosato Andrea - Trolese Eliseo - Varotto Luca.

# Collegio dei Docenti del Ginnasio Liceo

*Andreotti Aldo*
*Bacciga Talami Angelina*
*Beghin Nello*
*Bertin Beghin Anna Maria*
*Bigolin Antonio*
*Bortoli Cristiano*
*Brugiolo Isabella*
*Chibbaro Alessandra*
*Gonzato Alberto*
*Mazzucato Emanuela*
*Monticelli Da Re Edgarda*
*Muggia Francesco*
*Piardi Ravenni Gloria*
*Pittaro Cadore Minelli Biancastella*
*Pozzo Giovanni*
*Rossi Gianni*
*Soranzo Fausto*
*Talami Federico*
*Vanin Dell'Agnola Gianna*

## IV^a GINNASIO - Sez. unica

Ancona Fabio - Bandelloni Alessandra - Bisello Nicoletta - Busana Roberta - Cabrele Andrea - Camporese Rina - Cesaro Luca - Colombani Bruno - Faccioli Alessandro - Gardini Giovanni - Gasparetto Monica - Gastaldello Roberta - Gava Franco - Giobba Nicola - Grandesso Ledis - Guiotto Giovanni - Lombardo Giampaolo - Mognon Carolina - Molari Enrico - Mosca Ornella - Pimpinato Paolo - Rittà Stefano - Salvagnin Cristiano - Silva Marco - Silvestri Silvia - Spadati Giuseppe - Talami Giovanni - Trabuio Ernesto - Troise - Francesca - Turatti Francesco - Viola Marella - Zambelli Anna - Zezi Pier Ferdinando - Ziprani Chiara - Zorzi Paolo.

## V^a GINNASIO - Sez. unica

Badin Chiara - Barato Cristiana - Barbato Michela - Borgato Alberto - Bortolamei Sandra - Brunello Luca - Dal Pozzolo Enrico - Fittà Ombretta - Gregori Patrizia - Guerra Antonella - La Rosa Matteo - Lion Noemi - Lo Coco Patrizia Martines Roberto - Matterazzo Marco - Menegazzo Luca - Mognon Vittorio - Munari Carlo - Munari Donata - Munari Giuseppe - Navilli Ilaria - Ometto Pier Giorgio - Pecoraro Sergio - Pedron Roberta - Righetto Nazzareno - Salviato Fabio - Scattolin Giacomo - Scudier Alberto - Tasca Emanuela - Verde Barbara - Vernier Elena - Zambotto Giovanna - Zanuso Bona Barbara - Zorzato Vally.

## I^a LICEO - Sez. unica

Ancona Elvio - Antona Alba Maria - Arzenton Alessandro - Bologna Andrea - Bortolami Manuela - Braggion Giuseppe - Bressanin Filippo - Busana Maria Stella - Carniello Margherita - Chizzolini Marcello - De Biaggi Fabia - Fortin Luca - Gaibani Maurizio - Gasparini Giuseppe - Giobba Carlo - Gurian Carlo - Michelotto Miriam - Munari Andrea - Munari Pier Mario - Pelizza Antonio - Peruzzi Andrea - Piccoli Antonio - Piva Paolo - Reffo Alessandra - Rinaldi Luciana - Sarto Ada - Scalfi Guido - Squizzato Marco - Todeschini Nicoletta - Tognon Chiara - Zambelli Lucia - Zampieri Marina - Zonta Maria Elisa.

## II^a LICEO - Sez. unica

Baratella Michela - Barbato Laura - Bonelli Cristiana - Boscolo Carla - Carraro Giovanni Maria - Carraro Virna - Costa Carlo - Gasparetto Isabella - Giobba Valentina - Longo Marco Antonio - Maritan Danilo - Mattaliano Belforti Giorgio - Mazzucato Valeria - Merlini Maurizio - Mez Giuliana - Papalini Laura - Passerini Giancarlo - Pegge Chiara - Perin Marino - Puchetti Francesca - Ruffo Roberta - Salmaso Gianpaolo - Sartorio Elisabetta - Scattolin Chiara - Schiavon Patrizia - Silva Orlando - Soranzo Luisa - Spadati Giovanni - Tortolina Luisa - Vecchiato Valeria.

## III^a LICEO - Sez. unica

Barbiero Damiano - Bido Alberto - Bresciani Filippo - Danieli Daniela - Dell'Agnola Paolo - De Paoli Nicola - Genovesi Stefano - Gomiero Massimo - Lazzaro Agostino - Malacrida Mario - Mantovani Rita - Maran Alberto - Maregotto Rossella - Meneghini Cristina - Novello Giorgio - Pasqualin Elisabetta - Pedrina Carlo - Pimpinato Bruno - Piovan Massimo - Rigamonti Fulvio - Santacatterina Ugo - Sarto Marino - Sartori Marina - Scarso Enrico - Soldi Enrico - Spedini Annarosa - Vildera Anna - Volonté Danilo.

# Collegio dei Docenti del Liceo Scientifico

*Alpron Romaro Franca*
*Andreotti Aldo*
*Baessato Peron Ambra*
*Beghin Nello*
*Bilucaglia Giovanni*
*Bisatti Evelina*
*Cesaro Francesco*
*Chibbaro Alessandra*
*Colak Nicola*
*Danesin Gino*
*Di Bella Paternollo Carmen*
*Dupuis Mario*
*Gilardi Vittore*
*Gonzato Alberto*
*Gullo Bacchini Maria Amelia*
*Hlatky-Schlichter Vettorazzo Carla*
*Marcadella Giovanni*
*Marchesi Viluccio*
*Mazzucato Grazia*
*Monticelli Da Re Edgarda*
*Peron Gianfelice*
*Pinton Sergio*
*Ponchio Giovanni*
*Pozzo Giovanni*
*Rossi Gianni*
*Talami Federico*
*Uguagliati Franco*
*Verza Alberto*
*Zamarin Giuseppe*
*Zilli Giovanni*

## I^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Baldan Arianna - Biasibetti Paolo - Bisognin Alessandra - Borchia David - Businari Donatella - D'Agaro Ivano - Dall'Oco Giampaolo - Da Re Antonella - Da Re Nicoletta - De Rosso Paolo - Draghi Alessandro - Fattore Patrizia - Favaretti Giancarlo - Filippino Luigi - Formilan Tiziano - Gatto Alberto - Giuriatti Nicola - Gobbo Mauro - Marangon Giuliano - Mariani Ugo - Mazzucato Luigi - Montaguti Nicoletta - Ometto Alessandro - Paoli Mattia - Pepe Gaetano - Pulitini Paola - Raimondi Oscar - Rossetto Doriana - Sala Paola - Soranzo Ettore - Tono Oriana - Trescato Maurizio - Valentini Stefano - Zambelli Giovanna - Zannini Massimo.

## I^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Agostini Chiara - Arcolin Silvia - Babetto Andrea - Badin Elena - Balleello Emanuela - Baracco Franca - Bertolin Roberto - Bortoli Mario - Bottaro Pierantonio - Busca Alessandro - Cappelletti Alessandra - Casavola Michele - Crivellari Roberta - D'Agnolo Alessandro - Daniele Costantino - Dorigo Gian Domenico - Galanti Anna - Galiazzo Luca - Gardin Vincenzo - Gregori Emilio - Holler Cristina - Lando Francesco - Martignon Stefania - Miatton Alberto - Peghin Mario - Peghin Mario - Pinton Antonio - Scapin Sante - Soloni Giorgio - Spada Patrizia - Spertini Monica - Tescaro Mauro - Tognon Stefano - Zanon Roberto - Zoso Antonella.

## I^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. C

Agostini Enrico - Barion Ilaria - Bertolaso Matteo - Braghetto Monica - Brugnolo Pierpaolo - Bruzzo Giovanni - Bucchi Lucia - Carrain Orsola - Cavazzini Pierluigi - Chiarotto Franco - Colombo Cristina - Dondi Alberto - Dossa Patrizia - Dussich Paolo - Gambaro Stefano - Garetto Micaela - Maran Andrea - Marcuzzi Alessandro - Mazzucato Ludovico - Mazzucato Mauro - Melato Massimo - Oreffice Matteo - Parpinelli Mario - Pradel Franco - Roncaia Fabrizio - Rossato Alberto - Rubini Paola - Salasnich Stefano - Sanguin Riccardo - Scorzoni Maria Chiara - Sessich Nicoletta - Valentini Massimo - Verza Ugo - Zancato Filippo.

## II^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Andrian Alessandra - Ansoldi Claudia - Belluco Enzo - Berzé Luciano - Bettin Mirco - Bonato Carlo - Buson Fabrizio - Calzavara Nicola - Castellini Federica - Cattaneo Claudio - Chiodi Simonetta - Cibotto Giovanna - Cimino Luca - Daniele Beatrice - Domeneghetti Riccardo - Elardo Alessandro - Fabris Luca - Gabriotti Fabrizia - Grigianin Ferdinando - Griselda Marino - Limena Piergiorgio - Marsiglio Michela - Milone Rosa - Miozzo Flavio - Pelizzaro Romeo - Ragazzo Enrico - Ranzato Andrea - Russo Rossella - Toniolo Fabrizio - Tosello Michela - Trivellin Alberto - Visentin Maurizio - Volpin Emanuela - Volpin Marco - Zordan Mauro.

## II^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Bastianello Stefano - Boscolo Paola - Bottazzin Rossanna - Broch Riccardo - Canova Elena - Cattelan Corrado - Cavalli Vittorio - Cervato Eugenio - Chiesa Massimo - Colato Gian Paolo - Ferrante Carmelo - Franco Riccardo - Gabana Andrea - Gherbin Vittoria - Griggio Carmen - Guariento Serena - Illotti Carlo - Marchioro Gabriele - Marocchi Simona - Milan Daniela - Nicolè Massimo - Pagliarani Antonella - Pesce Paolo - Pivirotto Francesca - Presca Giorgio - Rubini Sabina - Sala Michele - Silva Anna Maria - Tomasin Pier Giorgio - Turra Fabio - Visentin Francesco - Zampieri Sandro - Zannini Elisabetta.

## II^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. C

Albertin Fabiola - Andreatta Carlo - Brega Rinaldo - Bucceri Lorenzo - Bucchi Gianpaolo - Campione Marina - Carraro Gian Andrea - Celleghin Emanuela - Coeli Maria Cecilia - Collizzolli Massimo - Conforti Roberta - Contri Stefano - Degani Alberto - D'Emanuele Francesco - Dovadola Michele - Frate Micaela - Furlan Luca - Giacomelli Giovanna - Grassetto Marco - Grazian Michele - Iula Giampaolo - Lazzarato Ezio - Mantoan Massimo - Marin Marco - Masiero Massimo - Pietrogrande Michele - Piovan Nicola - Piroi Marco - Pravato Dario - Premuda Nicola - Ravagnan Mario - Redigolo Manuela - Tosato Marco - Zagnoni Vincenzo.

### III^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Baldan Nicoletta - Barutta Luca - Bonati Savorgnan D'Osoppo Antonio - Brustio Paolo - Cazzola Sandro - Coi Moreno - De Candia Roberto - Ferrato Mario - Fiscon Anna Maria - Fortini Pierpaolo - Moccia Cinzia - Munari Massimo - Nicoletti Giuseppe - Peretto Serenella - Portalone Luigi - Rigato Roberta - Rossetto Nicoletta - Salviato Gianni - Scaffai Laura - Scribano Renato - Secchieri Francesco - Talpo Poletti Gustavo - Tiengo Carlo - Tremonti Emanuele - Troise Antonio.

### III^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Bacchini Alessandra - Bacchini Giuseppina - Banzato Alessandro - Bortolami Andrea - Botton Alessandra - Bugno Andrea - Cagnin Alberto - Chiarotto Donatella - Cipollone Paola - Contri Vincenzo - Cortella Giovanni - Crivellari Elisabetta - Fontana Luigi - Formilan Francesco - Franzoso Guido - Galiazzo Pierfrancesco - Gastaldi Luca - Griguolo Barbara - Guadalupi Carlo - Lando Ledi - Manduchi Gabriele - Meneghetti Dario - Pedron Andrea - Pegge Marialuisa - Rossi Francesca - Sorato Sandro - Voltolina Mauro.

### III^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. C

Azzolin Carlo - Baratto Fabio - Barbiero Gianfranco Maria - Bassan Luca - Bessega Vanna - Borsa Michele - Boscolo Roberto - Breda Roberto - Breda Stefano - Carraro Liliana - Culemann Frank - Frezzato Roberto - Gasparoni Gianluigi - Giol Gabriele - Guarda Antonio - Malvezzi Gianluca - Martino Antonio - Merlo Andrea - Ometto Luigi - Pavan Luciana - Rampazzo Elvio - Reccanello Francesco - Resch Giuseppe - Sartore Roberto - Spada Manuela - Zanon Antonio - Zatti Vittorio.

### IV^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Benetti Alessandro - Bianco Saulo - Bonivento Manfredi Giuliano - Buson Luigi - Calzavara Michele - Casoria Cesare - Cavallaro Cristina - Cimino Irene - Citton Eliseo - Donà Luca - Francon Antonio - Furlani Giovanni - Grosoli Paolo - Magni Aurora - Mazzucato Alberto - Montesi Germano - Polato Giovanni - Sabbadin Tiziano - Simioni Filippo - Tonietto Stefano.

### IV^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Bano Federica - Bertellini Margherita - Bordignon Susanna - Carraro Giancarlo - Cipollone Elisabetta - Costabile Carla - Croce Stefano - Dell'Agnola Anna - Donato Gabriele - Frizzarin Paolo - Galeazzo Lorenza - Genero Maria Teresa - Luciani Giuseppe - Maretto Nicoletta - Martellozzo Roberta - Merigliano Davide - Orlandi Francesca - Revelli Piero - Rigoni Nicoletta - Rossi Paola - Talami Luigi - Tura Marco - Valentini Arturo - Vendramin Annachiara - Zambon Alessandro - Zanettin Paolo.

### IV^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. C

Albertin Maura - Chiarotto Manuela - Clima Antonio - Coeli Antonio - Da Rin Betta Alberto - Fanti Giovanni - Giusti Chiara - Greggio Cinzia - Maspero Marco - Montecchio Marina - Pavanello Sofia - Pescarin Chiara - Petrini Simone - Piccoli Gregorio - Piovan Cristina - Ronconi Marialuisa - Scapolo Nicoletta - Varini Mara - Zuccolo Giacomo.

### V^a LICEO SCIENTIFICO - Sez A

Armellini Leopoldo - Balin Umberto - Barzon Michele - Bazzolo Luigi - Boccaletti Giancarlo - Centanini Marco - Cortellazzo Mauro - Cortivo Luca - Damiani Roberto - D'Aquino Carla - Degan Massimo - De Toni Ernesto - Faoro Giovanni - Forzan Andrea - Fugazza Mario - Garetto Giacomo - Malvestio Maurizio - Maruzzi Giorgio - Mascetti Liano - Massari Cristina - Milani Olindo - Morassutti Vitale Emanuele - Parolini Marco - Pinto Marcello - Prevedello Angelo - Sachespi Loriano - Simionato Patrizia - Vanzo Claudio - Viscioni Chiara - Volpini Silvia.

**V^a LICEO SCIENTIFICO - Sez B**

Battaglioni Giorgio - Bernardi Pierluigi - Bertinato Donatella - Bevilacqua Andrea - Bisatti Ezio - Bruzzo Elena - Cavazzini Chiara - Cocchiglia Giorgio - Cogato Paolo - Contri Paolo - Dalla Costa Luisa - Fanzago Nello - Frigo Francesca - Galiazzo Mirco - Gottardello Lorena - Guarda Luca - Meneghini Francesca - Montagner Matteo - Negra Elena - Ponchia Cristiana - Revelli Andrea - Saggin Francesca - Segato Michela - Stanflin Mauro - Zagolin Cristina - Zanardo Andrea - Zannini Maria Giovanna - Zillo Silvia - Ziprani Francesco - Zocco Marina.

# Collegio dei Docenti dell'Istituto Tecnico Commerciale

*Andreotti Aldo*
*Beghetto Luigi*
*Bertin Beghin Anna Maria*
*Bianchi Mazzucato Grazia Maria*
*Boccioni Facco Luciana*
*Bovo Andrea*
*Bragantini Paolo*
*Brugiolo Isabella*
*Carollo Firmino*
*Cecchetto Salvadego Pia*
*Chibbaro Alessandra*
*Di Bella Paternollo Carmen*
*Fantini Rosanna*
*Fiori Borsa Giuseppina*
*Hlatky-Schlichter Vettorazzo Carla*
*Lello Antonio*
*Marcadella Giovanni*
*Mazzucato Emanuela*
*Mazzucato Grazia*
*Munari Giampaolo*
*Ponchio Giovanni*
*Pozzi Andreoli Margherita*
*Pretto Luigi*
*Romano Marco*
*Rossi Gianni*
*Rossi Toniolo Irma*
*Sabbadin Ilario*
*Simonato Aldo*
*Todeschini Franco*
*Vanin Dell'Agnola Gianna*
*Zamarin Giuseppe*

**I^a I.T.C. - Sez. A**

Agostini Flavio - Barbiero Michele - Bernardi Mario - Boscolo Nicola - Chiodi Roberta - Dal Pozzo Barbara - De Agostini Giuseppe - De Toni Susanna - Donò Riccardo - Fabbri Fabio - Favaro Monica - Ferrara Emiliano - Fornaro Luca - Galleani Deannalisa - Gerardi Roberta - Innocenti Nicola - Lorato Sandro - Marcolin Roberta - Nardolillo Antonio - Ometto Barbara - Ometto Mirco - Paolin Paola - Pascon Elena - Pigozzo Maurizio - Pinato Michela - Ponchio Francesco - Restaino Alessandro - Turetta Michele - Violato Monica - Visentin Gregorio - Vittadello Enrico - Voltan Gianni - Zampieri Marco - Zandarin Giampaolo.

### I^a I.T.C. - Sez. B

Barzazi Chiara - Benzon Lucia - Biasini Pietro - Braido Massimiliano - Breda Stefania - Bresciani Maria Teresa - Cardin Maria Grazia - Carlini Romana - Carraro Silvia - Cesaro Fabio - Cimante Stefano - Dal Poz Francesco - Danieli Francesco - Fabris Gianni - Galesso Barbara - Gallo Claudio - Griggio Luca - Grigolon Cosetta - Griguolo Sonia - Iorio Melania - Marocchi Federico - Massaro Enrico - Menditto Massimiliano - Montin Michele - Pedrina Sandro - Polato Monica - Sala Giampaolo - Sarti Michela - Simionato Daniele - Taccini Alessandro - Tognon Mirco - Tolusso Paolo - Tosato Lorenzo - Vanzan Patrizia - Viero Stefano.

### I^a I.T.C. - Sez. C

Ballin Alessandro - Baratto Marco - Benincà Emanuela - Bernardo Fabio - Bosco Walter - Carolo Andrea - Chinello Fabio - D'Agostini Annalisa - Dalla Libera Roberto - Fabbian Maurizio - Favarin Fabio - Fortin Chiara - Gandolfo Nicola - Lotto Gianni - Marchioro Adriana - Masiero Marisa - Melloni Marco - Novello Monica - Pagliarani Silvia - Pampagnin Luca - Pastore Paolo - Pavanello Ruggero - Picello Emilio - Piovesan Nicoletta - Ranzolin Paola - Reverenna Giancarlo - Romio Angelo - Rossetto Daniele - Rossi Paolo - Ruzza Maria Grazia - Stefani Alessandro - Tacchini Stefano - Tadiotto Luca - Tonello Fabio - Trento Luciano.

### II^a I.T.C. - Sez. A

Baraccani Maurizio - Barbato Carlo - Barollo Andrea - Beggio Lorena - Bertin Nicola - Bonato Giovanna - Bovo Daniela - Bussolin Ivan - Carolo Dante - Carraro Maurizio - Ceccato Andrea - Fraccalanza Giorgio - Galenda Lucia - Galiazzo Mauro - Geron Mirco - Isceri Sabrina - Leta Patrizia - Martini Ennio - Masato Davide - Peron Emanuela - Peruzzo Enrico - Rampazzo Michele - Sichel Gianni - Stella Fabrizio - Tommasin Susanna - Valentini Fabio - Vecchiato Mario.

### II^a I.T.C. - Sez. B

Agostini Paolo - Battan Fabio - Banzato Massimo - Bedin Guido - Bicciato Susanna - Borina Nicola - Bressan Stefania - Brizzi Manuela - Carraro Marina - Castagnaro Eugenio - Crivellaro Daniela - Dalla Serra Federico - Da Valle Paola - Dubbini Manuela - Fortin Matteo - Galiazzo Sante - Giaron Massimo - Gottardello Mara - Grosoli Monica - Lo Monaco Francesco - Maran Paola - Milano Maria Cristina - Montini Paolo - Pagnucco Stefano - Pedrina Oscar - Perpinello Paolo - Ruzzon Alberto - Santacatterina Virna - Varretto Gianluca - Vettori Elisabetta - Zotti Roberto.

### II^a I.T.C. - Sez. C

Baggio Andrea - Benvenuti Laura - Bressan Paolo - Calzavara Antonio - Cecchini Luca - Cherubini Ruggero - Cristelli Mario - Daniele Marco - Doria Moreno - Fasolo Patrizia - Ferraresso Gianfranco - Gambarotto Alberto - Golin Stefania - Gori Fabio - Marcello Antonio - Martinelli Andrea - Meneghetti Giampaolo - Mez Gino - Mezzaro Paola - Nalin Chiara - Pompa Cinzia - Presca Chiara - Rigato Ezio - Scardoni Maria Cristina - Spada Gianni - Toson Giuseppe - Vitiello Marco - Vittadello Anna - Zambelli Andrea.

### III^a I.T.C. - Sez. A

Ballin Ferruccio - Barbiero Denise Maria - Beda Graziella - Bellavere Alessandro - Berto Antonella - Bettin Stefano - Bissaro Michele - Bonato Lorena - Bonsembiante Franco - Borsatto Valeria - Brunino Stefano Leopoldo - Brusemini Enrico - Campadello Franco - Castello Antonella - Chiarotto Fabio - Da Re Luca - De Toni Andrea - Facchin Cristina Antonia - Frasson Mauro - Furlan Sandra - Galeno Pierluigi - Gorza Monica - Maran Maria Cristina - Marchesini Lorena - Martini Maria Teresa - Menin Paolo - Notaro Renato - Pittarello Massimo - Pozzato Paolo - Rigato Fabio - Rocco Luciano - Tessari Michela - Valesio Paolo - Zanutto Fabrizio.

### III^a I.T.C. - Sez. B

Battisti Mauro - Battistin Massimo - Bertipaglia Gabriele - Biasibetti Rossella - Bonato Alessandro - Brolatti Maurizio - Buson Eufemia - Cannas Stefano - Cascella Carlo - Celleghin Emiliana - Ciampelli Davino - Conforti Federica - Corradin Daniela - Cortivo Stefano - Fabris Marco - Ferrato Rosella - Foà Paolo - Fugazza Anna Maria - Galdiolo Guido - Gastaldo Roberto - Libralon Ezio - Mattarello Nicola - Miatello Massimo - Miazzo Chiara Stella - Nicolè Pier Paolo - Polito Antonio - Punturiero Antonio - Santello Nicola - Seresin Federico - Silvestri Elisabetta - Tessari Stefania - Tumari Marina - Zanon Alessandra.

### IV^a I.T.C. - Sez. A

Alverdi Alberto - Basso Andrea - Beghin Mauro - Begolo Loris - Bettini Antonella - Bissaro Alberto - Calò Federico - Carraro Michela - Chiarlanti Flavia - Faggin Carlo - Ferrara Gianfranco - Foglia Fabio - Greggio Massimo - Grubissa Roberto - Lotto Enzo - Mioni Maria Altea - Morandi Paolo - Padovan Moreno - Pagnin Pierluigi - Papalini Giancarlo - Pattaro Bertilla - Pesce Gianni - Pierazzo Scilla - Pini Carla - Ricco Fabio - Rizzo Roberta - Salmaso Mauro - Stocco Leopoldo - Tognato Roberto - Zanetti Elvia - Zecchin Federico.

### IV^a I.T.C. - Sez. B

Baldan Carlo Alberto - Bonaldo Luigino - Bordin Massimo - Brigato Susi - Caldon Carlo - Callegaro Lorella - Carotta Paola - Cesaro Barbara - Checchinato Enrico - Daniele Stefano - Faggian Marialuisa - Galleani Andrea - Gottardo Maria Maddalena - Magarotto Giovanni - Michelotto Graziella - Michielon Fiorenzo - Muneratto Ines - Pipinato Gianluigi - Poletto Annalisa - Pozzobon Flavio - Pulin Laura - Ravazzolo Livio - Renzi Emma - Sorinelli Elena - Tommasin Mauro - Zaffignani Fausto - Zampieron Massimo - Zanellato Alberto - Zanetti Stefano - Zecchini Stefania.

## V^a I.T.C. - Sez. A

Bertipaglia Maurizio - Bertocco Stefano - Braga Luciano - Doglioso Giorgio - Fornaro Damiano - Fornasiero Fabrizio - Fornasiero Giorgio - Franceschetto Ruggero - Frasson Biancamaria - Lucchiari Brunella - Marcato Giancarlo - Marini Massimo - Moscato Fortunato - Pegge Simone - Perazzolo Patrizia - Puppoli Mario - Rigassio Franco - Ronconi Stefano - Rosa Elisabetta - Spezzati Daniela - Stefanello Claudio - Tasca Guido - Tramonte Maurizio - Veronese Pierluigi - Vial Antonella - Vianello Carlo - Zampieri Luisa - Zanovello Claudio.

## V^a I.T.C. - Sez. B

Bastianello Luciana - Beggio Nicoletta - Borsa Giovanni - Bovo Andrea - Bozzo Enzo - Candeo Agostino - Canton Lorenza - Corazza Emanuela - Corazza Marco - Di Lenardo Bruno - Donadello Damiano - Donadello Paola - Gabbatore Roberto - Gabriotti Stefano Nello - Giuriatti Gerardo - Lollo Alessio - Markov Ivan - Nicchio Franco - Pegoraro Barbara - Piardi Francesco - Pierbon Gianni - Politi Angelino - Quagliato Luca - Re Enrico - Salmaso Alberto - Sardena Luciano - Segato Michele - Terrin Gaetano - Vego Scocco Igino - Viola Andrea.

# Collegio dei Docenti dell'Istituto Tecnico per Geometri

*Andreotti Aldo*
*Bolzonella Agostino*
*Bertin Beghin Anna Maria*
*Bettella Roberto*
*Bianchi Mazzucato Grazia Maria*
*Chibbaro Alessandra*
*Dupuis Mario*
*Fiori Borsa Giuseppina*
*Hlatky-Schlichter Vettorazzo Carla*
*Lavezzi Gianni*
*Malgarini Giuseppe*
*Munari Giampaolo*
*Peron Gianfelice*
*Rizzi Gino*
*Rossetto Gilberto*
*Simonato Aldo*
*Zamarin Giuseppe*

## I^a ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI - Sez. Unica

Barzon Filippo Antonio - Bastianello Riccardo - Bettini Michele - Biasibetti Ivan - Bortolamei Federico - Calzavara Daniele - Camporese Pier Francesco - Canova Marco - Cantoni Roberta - Caporello Alessandro - Cassandro Sandro - Cecconi Andrea - Chiodetto Walter - Compagnin Enrico - Daniele Nicola - Faggian Giuseppe - Garbo Maria - Gomiero Alessandro - Maino GianLuigi - Meneghello Ermes - Mez Michele - Nicolazzi Giulio - Paolin Pietro - Parenzan Ugo - Pozzato Fabio - Raimondi Alessandro - Redigolo Alberto - Santi Federico - Schiavon Enrico - Tiouri Anoush - Trabuio Nicola - Trevisan Antonio - Zanetti Marco Antonio.

## II^a ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI - Sez. Unica

Baldan Luca - Barutta Stefano - Bazzea Fabrizio - Beggio Tiziano - Berton Gianpaolo - Bonato Alberto - Boscaro Federico - Calzavara Tiziano - Cavaliere Fabio - Ceccarello Luca - Cerato Diego - Contarato Valerio - Drago Paolo - Galli Alberto - Garbo Enrico - Garbo Michele - Gottardo Armando - Loppoli Silvana - Maniero Roberto - Manoli Paolo - Marcato Stefano - Pavan Antonio - Pipinato Fabio - Piva Riccardo - Raimondi Enzo - Realdon Laura - Rossoni Andrea - Salvadego Stefano - Sartori Francesco - Spinelli Marco - Stefanelli Enrico - Tessari Luca - Tirabosco Claudio - Venturini Marco.

## III^a ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI - Sez. unica

Beltrame Luca - Bosio Leonardo - Candeo Nicola - Capuzzo Paolo - Cardin Maria Grazia - Carpentieri Francesco - Cesaro Luca - Cisotto Lamberto - Doardo Fabio - Forzan Gabriele - Ghisellini Enrico - Giatti Stefano - Littamè Maurizio - Lovato Fabio - Mancin Moreno - Montecchio Michele Maria - Nante Nicola - Pajaro Carlo - Pallaro Andrea - Tioli Giovanni - Valentini Massimo - Varotto Paolo.

## IV^a ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI - Sez. unica

Badon Damiano - Bernardi Nicola - Bisato Andrea - Bronzato Andrea - Ceoldo Paolo - Faggin Stefano - Ferraresso Fabio - Fossen Franco - Giglio Barbara - Giuriato Marco - Gottardello Marino - Grassivaro Elio - Griselda Sandro - Manzolaro Antonio - Miola Filippo - Miola Michela - Mose Alessandro - Passadore Andrea - Rolandi Ottone - Sartori Stefano - Tognon Servio - Tormene Giancarlo.

*Il prof. Zamarin con la 1^a Scientifico A in ritiro a Villa Immacolata.*

# Attività dell'Associazione dei Genitori delle Scuole Cattoliche (AGeSC)

***« Una responsabilità particolare grava sui genitori cristiani che affidano alla scuola cattolica i loro figli. Essi sono tenuti alla collaborazione attiva e ciò richiede che aiutino lo sforzo educativo compiuto da essa ». (Dal Documento della S. Congregazione « La Scuola Cattolica ».***

I genitori sono i primi educatori degli alunni e non possono esimersi dal loro compito affidando i figli alla scuola cattolica ma devono collaborare nell'opera educativa insieme agli insegnanti. Per questo l'Associazione Genitori delle scuole cattoliche con vari interventi ha procurato incontri e conversazioni a livello d'Istituto e a livello provinciale sui problemi educativi che interessano la formazione dei figlioli.

Il 3 dicembre 1978 presso l'Istituto Barbarigo i genitori delle scuole della provincia di Padova si sono riuniti in un convegno nel quale si è discusso il rapporto tra *Scuola e Famiglia*, con una relazione dell'ing. Guido Calvi, Consigliere nazionale dell'Agesc.

L'Agesc (Associazione Genitori delle scuole cattoliche) ha organizzato nel corso dell'anno varie iniziative per sensibilizzare i genitori ad una collaborazione attiva all'opera educativa che la scuola si propone.

Il Consigliere Nazionale dell'Agesc Calvi ha rilevato che famiglia e scuola sono i due soggetti dell'educazione che si rivolgono all'unico oggetto che sono i figli, gli alunni. Esse sono due istituzioni che, oltre al fine naturale di procreare ed istruire, hanno anche quello di educare, di formare cioé delle persone libere, dei cercatori di verità, degli uomini responsabili, dei galantuomini veri e dei convinti cristiani.

Un tempo forse la *famiglia* bastava da sola per un compito così grave e nobilissimo, quando era costituita come una comunità patriarcale, ma ora non è più così per il benessere ed il consumismo che ne hanno alterato le idealità, per gli interessi diversi che ne minano spesso la compattezza se non la stessa unità.

Anche la *Scuola* oggi è in grave crisi e stenta a trovare la sua strada per adeguarsi alla civiltà industriale che ha cambiato profondamente la mentalità ed il costume di un tempo. E non solo da noi, ma anche negli altri Stati dove le nuove esigenze si scontrano con i metodi tradizionali.

Ci sono Stati che si arrogano il diritto e il monopolio della educazione fino a ledere il diritto primario della famiglia, alla quale spetta soprattutto il compito dell'educazione. Qui da noi lo Stato ha cercato di superare la crisi della scuola incrementando la partecipazione delle famiglie con la legge dei Decreti Delegati, che chiamano la famiglia ad entrare nella scuola attraverso gli organismi collegiali.

Noi diciamo — ha proseguito Calvi — che non basta la partecipazione giuridicamente riconosciuta, ma bisogna che famiglia e scuola operino concordemente dandosi un *progetto educativo* nel quale l'una e l'altra possano riconoscersi e confrontarsi. È quello che si propone di fare la scuola cattolica.

Per questo bisogna che la famiglia possa scegliersi liberamente la scuola che ritiene più aderente ai propri principi educativi senza doversela pagare, come avviene solo in Italia, dove si preclude alla gente di modeste risorse economiche il diritto di scelta anche se riconosciuto dalla Costituzione.

Noi dobbiamo batterci per ottenere che sia rispettata la libertà delle famiglie nella scelta della scuola per i loro figli e sia riconosciuto il *vero pluralismo scolastico*.

Per poter educare però bisogna avere qualche cosa da trasmettere; di qui la necessità che genitori e maestri possiedano una formazione morale e cristiana profonda. Solo allora il progetto educativo diventerà chiaro, dichiarato, un progetto che riconosca e rispetti il disegno di Dio su ciascuno di noi. Un tale progetto educativo si realizza nella ricerca seria della verità, in prospettiva del bene comune, nel superamento di un individualismo deteriore per tendere ad una vera socializzazione coinvolgendo insieme genitori, insegnanti ed alunni.

A raggiungere questo nostro traguardo — ha concluso Calvi — gioveranno anche le iniziative che ci propone l'Agesc, che indicheranno la celebrazione dell'anno del fanciullo, gli impegni della gestione sociale e tutto quello che ci potrà venire da una maggiore conoscenza e contatto con le varie istituzioni europee che si spera possano, in un prossimo futuro, diventare a tutti esempio e stimolo di novità e di libertà.

*Il 18.11.78 il P. Ceroni S.J. ai professori del Barbarigo ha proposto la meditazione sulla*

# PRESENZA CRISTIANA DEL DOCENTE DELLA SCUOLA CATTOLICA

***« Gli insegnanti con la loro azione e testimonianza sono tra i protagonisti più importanti che mantengono alla scuola cattolica il suo carattere specifico » (Doc. d.S. Congr.)***

Non è facile, dopo tutto quello che si è detto e stampato a questo proposito in questi ultimi due o tre anni, dire qualche cosa di nuovo. Per di più sarebbe presunzione da parte mia trasmettere messaggi per dire così «in autorità» a colleghi che forse, per la ricchezza dei contenuti e per l'esperienza professionale ed ecclesiale, potrebbero tranquillamente dire cose più originali ed incisive. D'altra parte sarei in contraddizione con quanto sto per dire, se, come sacerdote (per quella certa tradizione più o meno clericale dei nostri istituti) creassi un clima sfasato circa il ruolo del docente laico nella scuola cattolica.

Siamo tutti stanchi di sentire prediche pressoché irrealizzabili o di sentirci bravi quando cerchiamo sicurezze errate nelle affermazioni programmatiche: mettiamoci allora questa sera a fare alcune considerazioni in umiltà. Con l'umiltà del cristiano quando fa il suo esame di coscienza: ma questo è l'aspetto meno importante e meno produttivo. Con l'umiltà allora del cristiano che accetta l'insicurezza del camminare in un mondo sempre nuovo e l'insicurezza data dal proprio essere fatto di imperfezioni terrene. Tocca a me parlare, ma tocca a tutti noi insieme essere comunità che medita.

## PRESENZA CRISTIANA

Se ne può fare una bella predica, ma un senso di rispetto a ciascuno dei miei fratelli nell'educazione fa fare un esame di coscienza a me sacerdote. Sento subito affiorare l'espressione «scuola dei preti». Si parla praticamente di *presenza* del prete; difficilmente si usano espressioni che lascino intravedere un senso più ampio di presenza educativa ecclesiale; spesso sembra che il Concilio Vaticano II si sia fermato alle porte di tante scuole cattoliche; addirittura i laici docenti possono avere l'impressione di avere un ruolo sostitutivo, come se, tornando numerose le vocazioni sacerdotali o religiose, la loro presenza si ridurrebbe sia di numero, sia nel campo delle responsabilità direttive.

Non si può parlare di presenza cristiana del docente se questa presenza non si realizza sulle basi di una valorizzazione dei laici quale è proposta dal Concilio Vaticano II. Solo così otteniamo una riqualificazione della Scuola Cattolica con realtà ecclesiale, ove i carismi non sono monopolio del Sacerdote o del Religioso o della Religiosa, se non in minima parte. Il docente ha una presenza cristiana solo se vive la realtà del suo ruolo nella comunità ecclesiale o se la comunità ecclesiale gli rispetta tale ruolo come grazia di Dio a lei elargita.

Penso che così si superi la crisi di identità dell'insegnante cristiano: con la coscienza di appartenere al popolo di Dio, ad una realtà di popolo cristiano che sempre va educandosi come comunità che cammina nella realtà terrena. Come dice don Barbetta: «Dobbiamo tutti ritrovare un gusto ed una passione per una sempre più vivace appartenenza ecclesiale, e questo vale per i laici, ma vale anche per il personale religioso».

Nella Comunità ecclesiale sono vari i carismi e varie le vocazioni. Se la Comunità educante ha i docenti con questa varietà, è tutto di guadagnato per la Scuola in quanto Cattolica, per i ragazzi e per lo sviluppo armonico delle personalità educative dei docenti stessi.

La presenza così è certamente più «cristiana».

## LA PRESENZA DIVENTA TESTIMONIANZA

Il docente allora testimonia, senza bisogno di parole, un rispetto concreto a esperienze spirituali, a sintesi tra valori e condotta personale, a scelte diverse dalla propria.

Ma questo non basta alla presenza cristiana se non testimonia la collaborazione e la gioia di lasciarsi arricchire dai contatti con queste diversità, evitando ogni chiusura in difesa della propria sicurezza, e testimoniando la maturità delle proprie scelte, maturità fiorita proprio confrontandosi con le scelte altrui.

Il fatto educativo è dato soprattutto dalla «convivenza» più che dalle esortazioni: ebbene con quanto detto sopra noi possiamo creare l'ambiente, il tono della giusta convivenza sia per il docente, sia per il ragazzo. Ho detto anche «per il docente». Il docente come tale deve essere un «adulto»: deve cioè esprimere una sua maturità umana e cristiana, che mai si raggiunge perfettamente. Siamo adulti e perciò dobbiamo continuamente *diventare* tali. È un'esperienza vissuta, è il mondo dei valori che si è andato formando in noi, è l'essenzialità di fondo, sono le aree intelligentemente sempre più allargate dell'opinabilità, è l'incarnazione del «cristiano» in tutto questo «umano», con un perenne desiderio di valori e di ragioni di vita, che ci

fa *proposta* ai nostri giovani, anche senza volerlo, e quindi educatori, perché adulti.

Ci fa proposta cristiana, talvolta senza parlare di Cristo, fino a suscitare quel misterioso dialogo educativo del confronto che offre al giovane una nuova intelligente ipotesi di scelta.

Se meditiamo la realtà ecclesiale e il nostro crescere di adulti, tutti gli elementi del rapporto educativo acquistano facilità e luce, se la scelta cristiana è precisa in noi stessi.

Pensiamo alla trasmissione dei valori per aiutare a crescere nella libertà fondata sulla verità, come: la consegna di nozioni necessarie, la sollecitazione di sintesi, la consapevolezza che tali realtà «colmano» un'attesa di giovani, lo stimolo ad una verifica critica e a un confronto mediante esperienze personali. Ma ancor di più pensiamo all'umiltà cristiana come perfezione della nostra autorità educativa. Non perdiamo certamente autorità se ammettiamo con i giovani che abbiamo sbagliato più di loro (è facile non sbagliare quando si è immobili), ma la possiamo perdere o non acquistare se la nostra «autorità» non influisce per *competenza*.

## LA COMPETENZA

Per avere competenza è necessario aggiornarci ad ogni livello. Il nostro lavoro è in gran parte di preevangelizzazione (cioé creare le premesse e il clima accogliente al Vangelo): ma tale lavoro si realizza in modo efficace se la competenza è calata nel concreto dei rapporti sempre nuovi di una società in cammino.

Solo se la nostra capacità educativa è sempre in fase di nuova acculturazione, il giovane posto nella scuola cattolica è stimolato a pensare che il Vangelo si possa inserire nelle nuove situazioni socio-culturali. Quante volte siamo giustamente accusati di immobilismo culturale. Certo questo ci forma a una autorità che influisce per «oblatività creativa», cioé affronta nuovi tipi di rapporti con il passare delle generazioni, perché noi (popolo di Dio) sappiamo vedere una provvidenza nel decorso della storia e sappiamo che Dio vuole salvi tutti gli uomini, e dà loro la possibilità di scoprirlo analogicamente (come dice S. Tommaso) dal contesto storico-ambientale in cui si trovano.

Altro aspetto cristiano che rende più luminoso il rapporto educativo. Dio è padre, ma non paternalista. L'Incarnazione è un capolavoro di paternità, non di paternalismo. L'umiltà cristiana e l'amore ci aiutano a scomparire nella nostra autorità, pur con necessarie situazioni conflittuali, avviando alla conquista della vera personalità, accettando la diversità e persino la superiorità come risultato dell'educazione. La vita cristiana ci aiuta a evitare l'invadenza anche sotto un altro aspetto. Dobbiamo si essere coscienti che la nostra scuola é preannuncio o annuncio cristiano, ma la scuola non è tutto e non è centro dell'interesse personale. Pensiamo quanti nostri genitori oggi credono di «salvare» i loro figli mettendoli da noi, perché abbiamo una scuola più organizzata e quindi (secondo loro) maggiormente centro di interessi personali, e perciò più sicura, in quanto non li espone alle esperienze di un mondo... tentacolare, cattivo e tanto pericoloso. Pericoloso non perché materialista, ma perché c'è il materialismo marxista (elemento unico di pericolosità materialista) e perché c'è la droga (elemento sensazionale che fa dimenticare i veri problemi dell'adolescenza).

## SIAMO POVERI STRUMENTI UMANI: DIO SOPRATTUTTO

Ancora un punto circa la presenza cristiana del docente in una scuola cattolica.

Già sopra ho accennato al rapporto tra i vari docenti, ora lascio da parte quanto si potrebbe dire sul rapporto tra le varie discipline e tra queste e l'insegnamento religioso; vorrei invece raccogliere una voce critica dei giovani su due direzioni diverse. Talvolta sono resi diffidenti dalla strumentalizzazione che noi facciamo delle discipline scola-

## PER I DOCENTI DELLE SCUOLE CATTOLICHE DEL VENETO

**Il 27 febbraio fu tenuto al Barbarigo un convegno sulla « *Interpretazione cristiana della cultura* » con i relatori i proff. Marcello Peretti ed Enrico Berti. La lezione del prof. Berti è stata pubblicata in Docete n. 6 pag. 305. Da sinistra il prof. Ponchio, Mons. Mortin, il prof. Peretti e il prof. Trocchi del Pio X di Treviso, moderatore del convegno . Erano presenti 350 professori.**

stiche con la scusa di essere evangelizzanti, altre volte osservano che i messaggi di fede sono quasi inesistenti.

Orbene essere educatore cristiano è accettare l'equilibrio instabile tra l'annuncio del messaggio evangelico ineliminabile e le modalità di questo. Da una parte non possiamo declinare le nostre responsabilità di figli di Dio facendo della nostra fede una cosa tutta nostra o «chiusa in un cassetto a parte», dall'altra non possiamo, presi dall'ansia evangelizzante, cadere in certe forme di integrismo, di bigottismo intellettuale o di richiamo forzato al soprannaturale, che certamente non aiuta a scoprire il vero volto di Dio.

Presenza cristiana, presenza di Dio e del suo Cristo attraverso poveri strumenti umani. È Dio che conosce l'essenza delle cose e delle persone e le sa chiamare tutte con il loro vero nome. Non torturiamoci a cercare l'identità dell'educatore o del docente cattolico; è molto meglio avere il coraggio e la povertà interiore di chiedere a Dio il nome che dà ad ogni essere umano, nome sempre unico e irrepetibile, che ci coglie di sorpresa quando lo percepiamo, e che apre gli orizzonti dell'infinita fantasia di Dio. Dobbiamo avere il coraggio e la povertà di chiedere a Dio di conoscere il nome che ogni individuo ha dato a se stesso con i suoi arricchimenti personali, le sue esperienze, i suoi errori: anche questo è sacro, come è sacra la persona umana; è frutto di un Dio padre e non paternalista. Dobbiamo chiedere a Dio di conoscere il nome che ognuno di noi crea per le cose e per le persone, grazie al rapporto libero di mutua esperienza che abbiamo con loro.

Forse la presenza cristiana è tutta qui, fuori da tante angosce e da tante elucubrazioni: in questo rispettoso silenzio davanti ad ogni nostro ragazzo, fino a sentire in lui il respiro soave di Dio, e fino a percepire, quasi per istinto, il modo migliore di amarlo, al di là di ogni nostro schema consueto, nella novità dei tempi e del Cristo. Se anche tra noi docenti cominciassimo a fare così, il ragazzo, oltre a sentirsi amato, scoprirebbe finalmente un valido modello di Chiesa.

***Attività scolastiche ed extrascolastiche per la formazione integrale dell'uomo***

*Il tavolo della presidenza gli alunni che dirigono i lavori, mentre parla il prof. Talami, animatore della iniziativa.*

# NEL LICEO CLASSICO
## Settimana Culturale

Nella settimana dal 22 al 27 gennaio scorso ha avuto luogo all' Istituto Barbarigo una iniziativa culturale di indubbio interesse per l'originalità dell'impostazione e dei temi svolti: la settimana di studio per animatori culturali. L'iniziativa è partita dagli studenti del triennio del Liceo classico, che si sono organizzati in modo da dedicare un'intera settimana, dal mattino alla sera, allo studio della cultura e della sua promozione attraverso lo strumento delle biblioteche pubbliche civiche.

Si è sospesa la normale attività didattica, e si sono impiegate le mattinate all'analisi teorica degli aspetti della cultura e i pomeriggi all'informazione e ad esercitazioni pratiche relative ai compiti e alle funzioni dei bibliotecari e degli animatori culturali. L'approfondimento di questo tema specifico è stato scelto tenendo conto che le biblioteche vanno sempre più assumendo il ruolo di veri e propri centri culturali, e si liberano man mano del vecchio aspetto di depositi di libri. Si è aperto così un nuovo settore di attività che richiede operatori specializzati e che devono avere una preparazione profonda nei più svariati campi della animazione culturale. Il significato della cultura oggi, e dei suoi mezzi di diffusione, è stato approfondito con l'aiuto di validi relatori che hanno sviscerato i temi di loro competenza, ciascuno nel corso di una mattinata. Si è iniziato con l'intervento del prof. Sabino Samele Acquaviva, ordinario di sociologia all'Università di Padova, che da un punto di vista prettamente sociologico ha compiuto un'analisi della rapida evoluzione della società moderna.

Il dott. Carlo Scilironi, ex alunno dell'Istituto medesimo, partendo dalla definizione di cultura, ha svolto un'indagine sul nuovo modello di uomo presupposto da tale evoluzione; ha poi individuato nel processo di secolarizzazione un fattore determinante per la comprensione delle strutture mentali contemporanee.

Il prof. Talami, docente presso l'Istituto, sottolineando il ruolo

fondamentale del mezzo linguistico, si è soffermato sulla responsabilità individuale nella creazione della cultura e nell'evitare la perdita di valori culturali autentici.

Il prof. Nonis, ordinario di filosofia della religione della facoltà di Magistero di Padova, nonché direttore dell'Istituto di Storia della Filosofia della stessa città, ha esposto le sue tesi riguardo la possibile armonizzazione dei diversi aspetti della cultura.

Si è soffermato sull'autonomia reciproca dei piani scientifico e teologico, inquadrando anche storicamente le loro rispettive posizioni. Il prof. Scapin, ordinario di teodicea e di sociologia della religione all'Accademia Teologica del Seraphicum di Roma, ha analizzato lucidamente le «culture egemoni» contemporanee, nella loro genesi storica e nel modello di uomo che esse propongono, alla luce delle loro ideologie di partenza. Il prof. Panteghini, docente di teologia sistematica presso la sezione patavina della pontificia facoltà teologica San Bovantura di Roma, ha espresso suggerimenti per un accordo tra cultura umana e insegnamento cristiano.

Don Gianni Salmaso, direttore dell'ufficio regionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Triveneta, e direttore di Radio Ricerca Realtà, ha riferito molto concretamente sulle forme moderne di diffusione della cultura in relazione agli attuali mezzi di comunicazione sociale. È stato toccato anche il tema dei rapporti tra arte e morale. La mattinata conclusiva ha visto l'intervento dell'on. Beniamino Brocca, che ha parlato sul riconoscimento dei diritti di ognuno alla cultura e sulla sua attuazione.

Carattere pratico hanno avuto le lezioni pomeridiane, riguardanti il lavoro in biblioteca nei suoi vari aspetti: legislativo, tecnico, promozionale. Gli aspetti amministrativi sono stati trattati dal prof. Talami, e hanno riguardato i rapporti tra struttura bibliotecaria e collettività statale, regionale, provinciale e comunale.

Lezioni di biblioteconomia seguite da chiarimenti e spiegazioni concernenti le pratiche di schedatura e collocazione dei libri in una biblioteca sono state svolte da due specialisti della materia: Paolo Ghedina, della biblioteca comunale di Montegrotto, e la dott. Gilda Mantovani che opera nella Universitaria di Padova. Si è concluso con l'illustrazione del funzionamento dei sussidi audiovisivi (registratori, proiettori ecc.) in uso in ogni biblioteca-centro culturale moderno, grazie alla collaborazione degli alunni Giorgio Mattalliano e Giancarlo Passerini.

In conclusione l'esperimento si è rivelato estremamente positivo per una duplice serie di motivi. Da un lato si è affrontato sistematicamente un settore specifico fondamentale per la società odierna, approfondendolo in tutti gli aspetti fondamentali, sia teorici che di attuazione pratica. Dall'altro lato si è verificata la validità del metodo adottato nel corso della settimana, che ha visto l'impegno concorde di relatori, docenti ed allievi in uno sforzo costante di riflessione critica sui fenomeni più salienti del mondo d'oggi.

*3ª Liceo Classico: i più forti in campo.*

*3ª Liceo Scientifico B: i secondi alla finalissima.*

## Nel liceo scientifico orientamento scolastico professionale

È stato organizzato un ciclo di conferenze orientative e di incontri con docenti universitari ed esperti dell'industria e del commercio con i quali gli alunni maturandi hanno potuto discutere dei corsi di studi (facoltà per facoltà universitarie), degli sbocchi professionali teorici che ogni corso prospetta, ma soprattutto delle reali possibilità di un soddisfacente inserimento, oggi come oggi, nell'ambito della professione o specializzazione. Dopo una visione d'insieme della università offerta dal rettore magnico prof. Merigliano, hanno prestato la loro opera e la loro esperienza il prof. Conte per la medicina, i proff. Contri e Malesan iper l'ingegneria, il geom. Casagrande e il prof. Saggin per l'industria, il prof. Mozzi per la biologia e le scienze naturali, il prof. Dalla Porta per il C.N.R. e il dott. Frascaroli per la veterinaria. A tutti la più viva riconoscenza.

L'iniziativa realizzata per interessamento dei genitori e degli alunni della classe V scientifico B, è stata di ottimo gradimento e speriamo di grande utilità ai giovani che si affacceranno presto alle porte della università.

## Per l'istituto tecnico commerciale

Per i ragionieri quest'anno, oltre alle consuete visite annuali alla Borsa di Milano e a qualche centro amministrativo aziendale, si è dato il via ad una iniziativa che passa sotto il nome di «progetto Digit», proposta dal Consiglio d'istituto, appoggiata dall'AGeSC e gestita dal professore di ragioneria e da due allievi *co)managers* per le classi Va e V b per l'anno 78-79. «Il progetto Digit» è stato approntato dall'«Assitecnica Associaz.». Insegnanti di materie tecniche aziendali, allo scopo di: 1) modernizzare l'insegnamento della ragioneria tradizionale attraverso l'approccio graduale alla ingegneria dei sistemi elettronici (hardware) e ai concetti fondamentali dei sistemi operativi (software); 2) riqualificare le tradizionali esercitazioni attraverso la rivelazione di autentici fatti amministrativi effettuata, oltre che con la consueta notazione in partita doppia, anche con la moderna notazione «computed oriented»; 3) acquisire ai futuri diplomati in ragioneria una più ampia qualificazione professionale attraverso la progettazione, la realizzazione e l'esame critico di una contabilità aziendale ottenuta per mezzo di un computer gestionale, anziché per mezzo delle obsolete macchine contabili.

Il «progetto Digit» segue l'altra iniziativa dell'anno 77-78 che ha fatto oggetto di studio un altro argomento di grande rilevanza in riferimento al campo della «consulenza nel mondo del lavoro», in un corso di 20 ore tenuto su buste paga, libri matricola ecc.; iniziative queste che entrano ormai nella prassi del nostro istituto per una migliore conoscenza e qualificazione professionale dei nostri giovani e della nostra scuola.

**prof. A. Lello**

*Le zebre del nostro Rugby.*

# Nella scuola media

### Mostra fotografica

L'*Educazione Tecnica* ha avuto un'applicazione di grande impegno per merito del prof. Zarè Ercolin che in collegamento interdisciplinare con gli altri colleghi ha trattato argomenti di grande interesse come il cinema, la TV, dopo lunga pratica col disegno tecnico e gli strumenti adeguati alla sua attività.

Sviluppo particolare fu dato alla tecnica della fotografia che ha spinto gli alunni con le macchine fotografiche per tutti gli angoli del Barbarigo in cerca di pose originali e nuove. A coronamento del programma di seconda media fu organizzata una mostra fotografica dei lavori più significativi degli allievi migliori. L'argomento delle foto è limitato all'ambiente Barbarigo per evitare uscite scolastiche, ma la fantasia dei giovani ha saputo evidenziare con diligenza angoli e visuali inesplorate e personaggi tra i più influenti e significativi. Notevoli sono stati gli sforzi di fermare il fascino della neve in giardino, le prospettive dei portici, dei saloni, delle facciate della scuola. L'esperimento pur essendo alla sua prima edizione va guardato con ammirazione e simpatia.

### Silenzio... preghiera... carità... missioni

Le classi seconda e terza sono state in raccoglimento e preghiera a Villa Immacolata per qualche giorno di ritiro dove hanno potuto più seriamente riflettere sulla propria vocazione cristiana, per vivere più coerentemente la fede ed acquistare una più seria concezione della vita.

Le prime classi sono state sensibilizzate al problema missionario stabilendo una corrispondenza epistolare con il p. Pege in Africa per la I sez. A e col p. Barbiero del Brasile per la I sez. B. In occasione del Natale gli alunni della I/A hanno mandato pacchi dono alle famiglie povere e credo sia utile per tutti la testimonianza di una famiglia che ha loro espressa la propria riconoscenza con parole che servono ad evidenziare realtà spesso troppo sconosciute ai ragazzi «ben pasciuti» di oggi.

(segue lettera)

*A Villa Immacolata la II^a^ Media C.*

*La 3ª Media C intervista un uomo di Dio: Padre Adriano dei Comaldalesi all'eremo del Rua.*

*Carissimi amici della classe I media dell'istituto Barbarigo, siamo la famiglia Rossi a cui voi avete generosamente offerto come dono di Natale un ricco pacco che ha rallegrato questa nostra festa...*

*La nostra gioia è data anche dalla vostra azione. In questo mondo in cui molti ed in particolare i giovani sembrano aver perso i più importanti ideali, voi credete ancora in qualcosa che ci auguriamo e siamo certi che col maturarsi della vostra età possa procurare a voi e a tutti un avvenire migliore.*

*Vi salutiamo e vi saremo sempre vicini anche se non vi conosciamo e faremo sì che i sei nostri figli vi ricordino nelle loro preghiere perché possiate proseguire nei vostri studi secondo gli ideali che avete intrapreso.*

**Villatora, 26-12-1978**

# Pierino, il film e la scuola

Pierino è un ragazzo vivace: salta, gioca, non riesce a star fermo un attimo... Ma ecco improvvisamente si trasforma! La sua vitalità si acquieta davanti al televisore. Ora è là, con gli occhi sgranati, a bere le immagini con cui le emittenti pubbliche e private bombardano lo schermo.

Il nostro Pierino è diventato una spugna che assorbe tutto ciò che vede e sente, trasformandolo in reazioni, ricordi, concetti, modelli di comportamento.

La storia di Pierino è la storia di tutti i ragazzi: alunni al mattino, consumatori televisivi al pomeriggio e alla sera. Sui banchi di scuola si ritrovano così tanti «pierini» con diari tapezzati di «Grease» e i giubbetti alla Fonzie. Sui banchi di scuola la lezione di storia e di geografia si lega alle immagini dei documentari televisivi. Sui banchi di scuola si può, dunque, continuare a dimenticare questa fondamentale esperienza del ragazzo?

*I frugoli di I^a Media B sono i migliori tra gli amici delle missioni.*

Quest'anno, alcuni insegnanti di lettere della scuola media si sono posti questa domanda e vi hanno dato risposta, inserendo l'analisi linguistica del film nel programma scolastico da svolgere.

La proiezione filmica è linguaggio, e, cioè, un sistema di segni attraverso cui avviene una comunicazione. Si tratta di un linguaggio che non ha niente a che fare con le forme abituali di comunicazione, con la parola o lo scritto. Il linguaggio del film, infatti, non si serve di cifre o di simboli, ma soprattutto di immagini. Come ogni struttura linguistica, anche l'evento filmico possiede precisi rapporti tra i suoi elementi costitutivi, ossia possiede regole grammaticali e sintattiche. Soltanto chi ha una conoscenza adeguata delle regole del linguaggio filmico può arrivare con sicurezza a comprendere il contenuto di un insieme di immagini e a cogliere il valore del rapporto immagine-significato. Dunque, l'analisi linguistica del film può tradursi realmente in una educazione alla *visione critica* del fenomeno cinematografico e televisivo.

Questi gli intenti che hanno animato un lavoro scolastico che si è svolto all'insegna di una stretta connessione tra il momento teorico e quello dell'esemplificazione pratica. Una serie di brevi ed interessanti documentari hanno reso per immagini le strutture linguistiche del film: dall'uso delle luci alla scelta del campo, dalla inquadratura al montaggio. Non poteva mancare, in questo contesto, una dettagliata ricostruzione dei trucchi e degli effetti speciali che hanno costituito il piatto forte della serie di documentari.

Infine, per concludere, il film di Truffaut «Effetto notte» ha dato una precisa visione delle varie fasi di lavorazione del film assieme alle difficoltà tecniche ed umane che accompagnano la vita del cinema.

Spente le luci sulla ribalta del linguaggio filmico, il programma scolastico ha, poi, previsto per le classi seconda e terza una serie di films sussidiari ai rispettivi corsi di storia e che, ad un tempo, hanno rappresentato l'occasoine per affinare quegli strumenti interpretativi che il lavoro precedente aveva elaborato.

**Giovanni Ponchio**

# I veltri delle corse campestri

***Nel centro* MALVESTIO MAURIZIO** *Primo classificato Juniores maschile e secondo classificato nel campionato regionale della corsa campestre dei* Giuochi della Gioventù, *ai quali il « Barbarigo » ha partecipato in quasi tutte le fasi riportando attestazioni di plauso e di benemerenza per la preparazione diligente dovuta allo zelo degli Insegnanti di educazione fisica i proff. Rossi Gianni e Bovo Andrea.*

***Le speranze sciistiche del Barbarigo. Nello SCI il primato nella fase comunale degli Juniores è stato conseguito da GUARDA LUCA alunno della V^a^ scientifico B.***

# Incontro con uno scrittore

I ragazzi della III^a^ media C hanno effettuato ad Asiago un « incontro » con MARIO RIGONI STERN, lo scrittore, salito, ancora una volta, agli onori delle cronache letterarie con l'ultimo libro: *Storia di Tönle* (Premio Bagutta 1979). I giovani, in tutta la mattinata di un giorno del novembre scorso, hanno come bombardato lo Scrittore con le più disparate domande in merito soprattutto all'opera letta in classe: *Il sergente nella neve.*
Lo Scrittore ha dato prova di grande umanità e simpatia, accondiscendendo a porre l'autografo sul volume che ognuno portava con sé. A coronamento della bella esperienza, come atto di omaggio e di riconoscenza, gli alunni hanno offerto a Mario Rigoni Stern un libro sulla montagna, con belle illustrazioni, e con la firma di tutti i componenti la classe III C.

*Foto della III C con lo scrittore.*

***Resterà memoranda nella storia sportiva del Barbarigo la partita disputata tra la squadra formata dagli alunni della scuola media e la squadra « singolare » dei loro Insegnanti. Qui essi appaiono in buona forma, dopo il pareggio faticosamente raggiunto. Ma come stessero di dentro, dopo tanto sforzo, non ve lo saprei dire davvero! L'arbitro sorride!***

**Prof. Rossetto.**

**Prof. Garbo.**

**Prof. Scilironi.**

# Corona d'Alloro

**Maritan Amos** con la sua Signora laureato in fisica, ha già dato prove di valido insegnante in supplenze al Barbarigo.

**Mariot Giorgio** laureato in medicina
**Burlini Francesco** laureato in biologia
**Bianchini Umberto** laureato in ingegneria
**Callegaro Imer Paolo** laureato in medicina
**Sabbadin Giuseppe** laureato in farmacia
**Griggio Fabio** laureato in medicina
**Berti Alessandro** laureato in medicina
**Bertani Giovanni** laureato in medicina
**Galimberti Fabio** laureato in ingegneria
**Zanon Antonio** laureato in medicina
**Arboit Alessandro** laureato in medicina

A tutti felicitazioni e auguri.

**Breschiliaro Massimo** laureato in scienze politiche

**Spiga Gavino** laureato in giurisprudenza

**Rodighiero Giovanni** laureato in biologia

# IL TROFEO « PIETRO AVOSSA » AL RUGBY DEL BARBARIGO

Sabato 19 maggio 1979 il Barbarigo, con una partita vivace, si è aggiudicato il torneo interscolastico, trofeo Pietro Avossa, battendo con una meta, segnata da Domeneghetti Riccardo di II sc.A. l'Istituto Alberghiero Pietro d'Abano.

La squadra del Barbarigo: Stefanello, Miola, Giuriati, Domeneghetti, Tasca, Zanetti, Munari, Morassutti, Marozzi, Ronconi, De Paoli, Volontè, Markow, Goldon, Petrisi. Riserve: Tommasin, Sartori, Zanettin, Barbiero.

# FIORI D'ARANCIO

**Ex-allievi — Berto Giovanni** con **Visentin Luisa** - Mestrino 27 maggio 1978; **Callegaro Achille** con **Marigo Mara** - Mestre 17 giugno 1978; **Mazzon Riccardo** con **Mascolo Anna** - Piove di Sacco, 24 giugno 1978; **Puppoli Venanzio** con **Sacco Eugenia** - Taggi di Sopra, 2 luglio 1978; **Luigi Spolaore** con **Manzan Lorena** - Visnadello (TV), 22 luglio 1978; **Pastore Emilio** con **Lovato Luisa** - Fossaragna, 16 settembre 1978; **Fracasso Adriano** con **Lando Ivana** - S. Giustina (PD), 30 settembre 1978; **Paganin Nevio** con **Polonia Patrizia** - Invillino (UD), 1 ottobre 1978; **Morandi Francesco** con **Baldon Rosetta** - Arzergrande, 8 ottobre 1978; **Fabris Giovanni** con **Kassabian Cristina** - Venezia, 26 dicembre 1978; **Berti Alessandro** con **Angoletta Adriana** - Cortina d'Ampezzo, 7 gennaio 1979; **Salata Francesco Fiorenzo** con **Cappello Anna Paola** - Arzerello, 17 febbraio 1979.

**INSEGNANTI**

Dott. **Grandi Claudio** con **Tosetti Paola** - Mantova, 25 novembre 1978; dott. **Bortoloni Vilma** con **Prendin Ernesto** - Stanghella, 22 ottobre 1978.

# RIPOSANO NELLA PACE DEI GIUSTI

L'istituto rinnova i sentimenti della più cordiale solidarietà e la preghiera del suffragio per i defunti che ci hanno preceduti nella casa del Padre:

— d. PIERO COSTA già viceretore del Barbarigo morto arciprete di Piovene.

— Suor DOMENICA BIASIN della congregazione delle serve di Maria Addolorata che per sette anni ha accudito al nostro guardaroba vivendo nel silenzio e nella preghiera i suoi ultimi anni di vita religiosa, amata e stimata dalle sorelle della comunità, dal personale laico e dai sacerdoti. Il Barbarigo esprime tutta la sua riconoscenza alla Casa Religiosa che presiede a tutte le attività domestiche dell'istituto con tanta diligenza e bontà, e prega insieme per l'anima della cara scomparsa il meritato riposo eterno nella gloria dei santi.

## GLI EX ALUNNI

— TAGLIAPIETRA ENRICO mancato il 1 ottobre 1978.

— VIRDIS PIETRO del liceo classico morto per incidente stradale il 4 dicembre 1978.

— Dott. CESARE ROSSI padre di Paola della IV sc. mancato il 12 dicembre 1978.

## I CONGIUNTI DEGLI INSEGNANTI ED ALUNNI

— Sig.ra MARCATO MARIA in ROMANO madre del prof. Romano.

— Sig.ra MADDALENA FIORI CAZZOLA madre della prof. Borsa.

— Prof. ANNA MARIA BOLZONELLA sorella del prof. Tino.

— Prof. ing. ENZO BANDELLONI padre di Alessandra di IV ginn. perito in un grave incidente di volo il 16 dicembre 1978.

— Cav. ADOLFO GASTALDELLO padre degli ex alunni rag. Ettore e Paolo m. 18 gennaio 1979.

— Sig.ra CAPUZZO ZITA in TOALDO madre del rag. Agostino mancata il 14 marzo 1979.

— MENEGHEL SILVIO padre degli ex alunni Attilio e Maurizio.

— LAZZARO AGNESE madre di Agostino di III lic. cl.

— DORIGO ANTONIO padre di Giandomenico di I sc. B.

— OLGA PETIT ved. Bertin madre della prof. Annamaria.

— BORDIN GIULIO, che tutta la vita ha speso in un servizio intelligente e generoso al Barbarigo come custode, giardiniere e uomo di fiducia, del quale fu scritto che «era più agile di un ragazzo e più accorto di ogni studente» e che «conosceva ogni piccola astuzia della vita di collegio e preveniva ogni manovra». Morì dopo penosa malattia il 1 dicembre 1978. La sua memoria sarà in benedizione.

# ELENCO DEI MATURATI 1977/78

## Maturità Classica

Armando Leopoldo
Bordignon Stefania
Capuzzo Antonio
Carturan Severino
Cecchi Severino
Cisotto Caterina
Faggiotto Alberto
Fontana Federico
Franceschina Michele
Freo Ulderico
Gerotto Sergio
Lana Andrea
Lucatello Mariano
Mazzucato Giovanna
Pasin Antonio
Pedersini Patrizia
Pedrina Anna Maria
Peggion Angelo
Ranzato Marina
Saia Riccardo
Salvagnin Daniela
Spadati Antonio
Toffano Enrico
Tresso Luisa
Zabai Laura
Zampieri Gabriele

## Maturità Scientifica

Armato Enrico
Aufiero Marina
Bressato Dario
Barbiero Dimitri-Maria
Bassi Antonio
Bertazzoli Patrizia
Bugno Luca
Calzavara Marco
Campalto Aldo
Cavalieri Massimo
Colpi Riccardo
Faggian Nicoletta
Favaro Cristina
Gambi Anna
Iannizzotto Andrea
Lanzieri Fabrizio
Longo Rodolfo
Montecchio Alberto
Moro Martino
Pegolini Massimo
Pescarin Maurizio
Soggia Gabriele
Tretti Stefano
Vascellari Giampaolo
Zagarese Francesco
Zanon Pierino
Xausa Alberto
Albertin Emanuela
Arvalli Alessandro
Baggio Alberto
Baldan Patrizia
Bianco Simone
Busolo Susanna
Cavinato Gian Antonio
Coeli Margherita
Dainese Giovanni
Gaiga Gianni
Gardin Lorenza
Garzotto Alberto
Gennari Emilio
Grigolin Alberto
Maretto Edoardo
Michieli Nadia
Pancin Francesco
Paolin Maria Antonia
Poletto Giovanni
Saia Maurizio
Scalfi Cristina
Scudier Federico
Tabachin Pierluigi
Tecchio Gianna
Testi maria-Rossella
Tresso-Federico
Turolla Leonardo
Venuleo Mario
Adami Alberto
Agostini Nazzarena
Ballin Loredana
Borgo Gianluca
Carraro Marcello
Castellan Edoardo
Dazzi Francesco
Fantin Maddalena
Gambaretto Alberto
Guerra Bruno
Manerba Mario
Mazzucato Stefano
Mucci Roberto
Pesavento Luisa
Sacco Carlo
Simoni Michele
Stivanello Giampietro
Trevisan Innocente
Zatti Paolo-Antonio
Zerbetto Andrea
Ziliotto Antonella
Zilli Renzo

## Maturità Tecnica Commerciale

Broetto Marco
Carletti Alessandro
Cioffredi Eugenio
Costabile Isabella
Danese Mauro
De Toni Renato
Di Stefano Claudio
Donatello Isabella
Ermolli Emanuele
Frescura Marco
Gallazzo Francesco
Golin Mauro
Lissandron Raffaele
Moron Daniela
Russo Giuliano
Toaldo Agostino
Trognacara Antonella
Vettore Stefano
Zaghetto Monica
Baggio Nicola
Bisello Alberto
Brugnoli Antonio
Caenazzo Alberto
Calore Anna
Canova Andrea
Contarato Walter
Crocco Mariacarla
Desiderio Mirco
Fiscon Elmo
Francescato Stefano
Lunardi Stefano
Mazzon Riccardo
Morassutti Domenico
Pegoraro Michele
Pegoraro Stefania
Peroni Flavio
Pescara Loredana
Piovan Maurizio
Pirolo Francesco
Schiavo Ambrogio
Viale Lucia
Zanetti Serenella

Tipografia Antoniana S.p.A. - Padova